ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e paesi dell'Unione Postale . . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna illustr. e Sport
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . 20 — 23
Europa e paesi dell'Unione Postale . . . 43 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 14 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 14 Novembre 1898 — Num. 315

MARCELLA

Vedi appendice in quarta pagina

ROMA, 13 novembre 1898

Il presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria ha annunziato ieri ufficialmente alla *Sobranje*, quello che già si sapeva, che la questione cioè degli emigrati bulgari è stata felicemente risoluta, aggiungendo — vedete artificioso ravvicinamento dei due fatti! — che la visita del principe Ferdinando alla Corte di Pietroburgo corona l'opera di riconciliazione della Bulgaria con la Russia. In altri tempi una simile dichiarazione avrebbe sollevato indubbiamente molti gravi commenti. Essa sarebbe parsa una di quelle nubi tempestose che sorgono sull'orizzonte con una rapidità che sfida ogni calcolo, e delle quali ha parlato lord Salisbury nel suo discorso al banchetto del lord Mayor, che tutto nel suo testo conferma l'impressione prodotta dal suo sunto telegrafico. Che discorso mirabile di precisione e di energia! E come vi si sente vibrare in ogni periodo la coscienza del ministro di poter parlare alto e forte, perchè il paese ch'egli rappresenta sa con precisione dove vuol arrivare ed è pronto a tutti i sacrifici che sono necessari a raggiungere la mèta prefissa! Ma — torniamo ai nostri montoni — dopo la visita recente del conte Muravieff a Vienna, visita che, per comune consenso, aveva per scopo di rinsaldare gli accordi presi l'anno scorso a Pietroburgo fra Nicolò II e Francesco Giuseppe, le dichiarazioni dello Stoiloff si presentano come logico corollario di quella piena libertà d'azione lasciata agli Stati Balcanici per lo sviluppo della loro politica interna, entro i limiti della reciproca pacifica convenienza.

E in questo senso verranno certamente interpretate a Vienna; anche perchè lo Stoiloff dopo aver accennato alla convenzione commerciale conclusa dalla Bulgaria con l'Austria Ungheria si è affrettato a soggiungere che « la politica della Bulgaria è leale verso tutti. »

Se anche in fondo al pensiero del conte Goluchowski stessero annidati dei dubbi intorno a questa lealtà, che non ha invero per sè la garanzia dei precedenti, non sarebbe questo il momento opportuno per farli apparire. La questione degli emigrati in Russia era da molto tempo oggetto di trattative fra Sofia e Pietroburgo; una soluzione si imponeva come pegno di ravvedimento dei trascorsi stambuloffiani, ed era prevedibile che sarebbe stata data nel senso del ritorno incondizionato. Il conte Goluchowski è troppo accorto uomo di Stato per mostrarsi un malcontento, alla stessa guisa che non ha nemmeno tentato d'impedire l'inevitabile. Noi crediamo però che maggiore sarà d'ora in poi la vigilanza dell'Austria-Ungheria sulla condotta della Bulgaria, perchè gli emigrati reduci dalla Russia portano nel principato tendenze di opinioni e metodi d'azione, che potrebbero finire col rendere vani tutti quei buoni propositi di politica leale verso tutti, manifestati dallo Stoiloff.

La maggior parte di questi emigrati hanno al loro attivo tradimento contro Alessandro Battemberg, abborrimento alla politica seguita dallo Stambuloff, soltanto perchè era diretta a fare della Bulgaria un pianeta a sè, non un satellite girante nell'orbita della Russia. Molti riportano nelle file dell'esercito bulgaro questi loro sentimenti. Il Dimitrieff, che fu uno degli aggressori dell'eroe di Sliwnitza, da essi costretto a firmare la prima sua rinunzia al trono voluta dalla Russia, passato nel 1885 il confine entrò nell'esercito russo dove raggiunse il grado di tenente colonnello. Con questo stesso grado egli torna nell'esercito bulgaro; ed è stato anche collocato in un posto di fiducia, al posto cioè di capo dello stato maggiore per la divisione di Rustciuk sul Danubio. Una simile scelta può essere semplicemente occasionale, ma potrebbe essere una garanzia di quella conciliazione che allo Stoiloff sembra provvidenziale, o non è forse che un ritorno alle tendenze così violentemente combattute dallo Stambuloff.

La *Svoboda*, che di questo uomo di Stato ha sempre difeso le idee, dice che il principe Ferdinando si pentirà, ma troppo tardi, del favore concesso al Dimitrieff. Molto probabilmente Ferdinando di Coburgo non avrà motivo alcuno di pentirsi, perchè la politica attuale di equilibrio fa il comodo anche di Pietroburgo, più che a creare torbidi all'estero, intento a riorganizzazione interna. Nondimeno nella vita interna della Bulgaria ha certamente preso posto un elemento che potrebbe esserne perturbatore. Ed è questa un'incognita che acquista importanza dalla perdurante agitazione di Macedonia; dove in sostanza si dibatte una questione di prevalenza serba o bulgara a danno anche della Grecia, che pure vi ha diritti.

Si osserverà che i buoni rapporti esistenti fra Sofia e Costantinopoli, dei quali ha con tanta compiacenza parlato lo Stoiloff, escludono complicazioni macedoni, perchè la Bulgaria non può fomentarle. Ma non è il presente attuale che può preoccupare. Attualmente tutto andrà *sur des roulettes* e noi potremo vedere anche senza preoccupazioni la completa abrogazione delle capitolazioni in Bulgaria, preannunziata dallo Stoiloff fra gli applausi della *Sobranje*. Ma quanto è accaduto ora in Bulgaria interessa certamente la sorte ventura della penisola balcanica e quindi della pace.

Ai minimi termini

Continuando, il *Corriere della sera* si lamenta che noi crediamo sia « avversario ostinato, irreconciliabile di una netta e logica divisione dei partiti nel nostro Parlamento »; e ha torto. Non siamo noi che crediamo ciò: è esso stesso. Il *Corriere*, che, forse senza accorgersene, arriva tutti i giorni alle conclusioni che noi rileviamo. Da quando ha cominciato la campagna contro la candidatura dell'on. Zanardelli a presidente della Camera, a oggi che denunzia in anticipazione il *diviserunt vestimenta mea* dei deputati di Sinistra nelle cariche parlamentari, non ha mostrato altra preoccupazione e non ha dimostrato altro intento che di impedire, diremo così, la saldatura della Sinistra al potere. Questione di nomi o di cose, il fatto è che il *Corriere* ci tiene a che quella tal divisione dei partiti non si effettui!

Un giornale moderato, che ancora, dopo certe prove recenti, manifesta il desiderio che « i conservatori si organizzino e si facciano valere e cerchino di recare rimedio a tutto il male che la Sinistra ha fatto dal 1876 a questa parte »; e, intanto, per dare un saggio di questa organizzazione, comincia col buttare a mare gli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti — oh, *sante memorie!* — e col desiderare che l'onorevole Pelloux non si faccia troppo tirare dalla parte dell'on. Zanardelli, rappresenta, più che qualsiasi ministero di coalizione finora formatosi, una tal confusione di sentimenti, di risentimenti, di aspirazioni parlamentari, che sarebbe, da parte nostra, una vera colpa non tenerne conto. Tanto più che, quando si esprime così, il *Corriere della Sera* esprime davvero la confusione — e verremmo quasi dire la debolezza — di quei vari se non forti gruppi di uomini politici che, per il posto che occupano nella Camera, si onorano ancora del nome della Destra.

Guardate infatti i ragionamenti di cui il *Corriere* circonda il ministero — per convincere sè e i suoi lettori che non è un ministero di Sinistra. Conferma, è vero — e come potrebbe fare diversamente? — che il ministero è composto tutto di uomini di Sinistra; ma viceversa poi si conforta e conforta naturalmente i suoi lettori, col solito ricordo delle dichiarazioni dell'onorevole Pelloux, all'on. Vischi. Sarà per questo questo un ministero di Destra? — noi vorremo domandare al *Corriere*. Se vi contentate, purchè gli uomini restino di Sinistra, saremo contenti anche noi. Contenti tutti!

Ma guardate la politica interna — soggiunge quindi il *Corriere*. — Vi pare quella una politica di Sinistra, e non piuttosto una vera e propria politica conservatrice, « rigidamente conservatrice »? Come se la Sinistra avesse mai avuto nel suo programma il disordine: come se sotto gli uomini di Sinistra si fossero avverate certe contrattazioni coi partiti sovversivi, certe dimostrazioni per le vie, certe elezioni nei comizi, certe dedizioni nella politica interna e nella estera, ai partiti radicali protettori! — Ma, e poi, soggiungiamo, se la politica interna dell'on. Pelloux, la politica interna fatta da un ministero di uomini di Sinistra, vi pare degna di encomio, perchè seguitate a piangere, o perchè protestate, nel solito nome della Destra?

Perchè?

Non vedete — dice il *Corriere* — che « tutto è preparato perchè le spoglie, vale a dire le cariche della Camera, siano divise fra gli uomini che seggono a manca del presidente:

Et diviserunt vestimenta mea — ? »

Finalmente! In questo grido, che fu una volta quello di Gesù, ma oggi potrebbe essere quello di un negozio Bocconi, si rivela tutto il secreto del malumore, più che dell'opposizione alla sinistra, da parte degli uomini di destra. Idee di governo, no; pratica di governo, no: programmi, insomma, che istituiscano un vero argomento di dissidio, non se ne annunziano, neppur per ombra. Ma i posti, ecco, i posti alla Giunta del bilancio, i posti alla presidenza della Camera, i posti alle petizioni, alla biblioteca, alla Giunta delle elezioni, ecco, il vero tormento di quelli che, appartenendo alla destra, credono di vedersene privi. E il *Corriere* si rende inconsciamente l'organo di questi malumori, di questi fastidi, di questi rammarichi personali — che dovrebbero costituire i mezzi e i criteri della divisione dei partiti.

Il peggio è che tali criteri e tali mezzi, che dovrebbero servire alla riorganizzazione della Destra, sono sciupati da un pezzo, e non per essi la Destra è risorta.

Durante l'inchiesta per la revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il *Gaulois*, continuando nelle sue indiscrezioni, dice che il generale Mercier si sforzò nella sua testimonianza di provare, dal punto di vista tecnico, che nessuno all'infuori di Dreyfus poteva fornire le informazioni enumerate nel *bordereau*. Nella sua qualità di stagiario, Dreyfus cambiava regolarmente d'ufficio; e da ogni ufficio dove egli si trovava partivano informazioni.

Mercier riferì — sempre secondo il *Gaulois* — che molti ufficiali si meravigliavano delle domande che rivolgeva loro Dreyfus; e cercò nello stesso tempo, di provare l'impossibilità materiale in cui si trovava Esterhazy di poter dare informazioni sugli argomenti citati nel *bordereau*.

Il *Siècle* avendo affermato che il direttore del *Gaulois* riceve le confidenze da Zurlinden, Arturo Meyer gli risponde che non ebbe mai l'onore di conoscere questo generale. Il certo è che se il *Gaulois* riferisce il vero, da qualche fonte simile, all'infuori dei consiglieri di Cassazione non sospettabili, deve attingere le sue informazioni di carattere militare.

Quello che più però merita di essere segnalato è il discorso pronunciato dal presidente Loew in elogio del defunto consigliere di Cassazione Larouverade. Egli esordì dicendo:

« Le morti si succedono rapidamente nella camera criminale. Una tomba si è appena aperta per il signor Depradines, che già un'altra se ne riapre per il signor Larouverade, del quale apprese la morte iersera, avvenuta mentre noi siamo stretti in mezzo ad un affare il più doloroso. Ho quasi invidiato la sua sorte che lo ha sottratto alle nostre angoscie ».

Secondo le mie informazioni queste parole sarebbero state inspirate al Loew dalle perplessità in mezzo alle quali la Corte di Cassazione si dibatte.

Ieri al palazzo di giustizia si vociferava che la Corte manderà una rogatoria a Cajenna perchè quell'autorità giudiziaria interroghi Dreyfus, sopratutto intorno alle confessioni che avrebbe fatto al capitano Lebrun-Renault. Ad ogni modo essa avrebbe deciso di procedere all'interrogatorio del capitano Lebrun-Renault citando anche i personaggi che ne avrebbero udito le affermazioni, e cioè il generale Gonse, il Dupuy, adesso come nel 1894 presidente del Consiglio dei ministri, e Casimir Perier allora presidente della Repubblica.

Il processo contro Picquart

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Si afferma che l'istruttoria contro Picquart venne di molto abbreviata, in seguito all'intervento di Freycinet.

Da fonte antisemita si aggiunge che non manca omai che l'approvazione del governatore di Parigi alle conclusioni del capitano Tavernier, che rinvierebbero Picquart davanti al Consiglio di guerra.

Iersera, in una riunione di 3000 persone da lui presieduta, Pressensè protestò contro la prolungata prigionia di Picquart, acclamandolo come un martire.

Il *Rappel* propone che si apra una sottoscrizione per offrire una spada d'onore a Picquart « al quale di tutto andranno debitori i difensori della libertà e della giustizia. » *L'Aurore*, la *Petite République*, il *Siècle*, la *Fronde*, i *Droits de l'homme* ed altri giornali imiteranno il *Rappel*, affinchè la dimostrazione riesca imponente.

Sulla guardia della spada saranno incise le parole: « Al colonnello Picquart, la Francia riconoscente. »

Le tragedie dell'antisemitismo

(Nostro telegramma particolare)

ALGERI, 13, ore 9 ant. — *(Mor.)* L'operaio socialista Arganaud, di 64 anni, candidato alle elezioni municipali, brutalmente percosso perchè in una riunione si era permesso di combattere quel tristo personaggio che è il naturalizzato francese Max Regis, ha soccombuto alle violenze patite.

Il governatore d'Algeria ha scritto alla vedova di lui, che è paralitica, la seguente lettera:

Signora, apprendo con penosa emozione la morte di vostro marito, che soccombette alle violenze di cui fu vittima in una riunione pubblica.

In attesa che giustizia sia fatta, mi unisco a tutti gli uomini di cuore, deplorando la vostra disgrazia e le passioni che l'hanno cagionata.

Aggradite, ecc.

Si procede ora all'autopsia del defunto, per accertare le cause dirette del decesso.

Il ritiro di Mercier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Il generale Mercier essendo arrivato al limite di età, abbandonerà il comando del corpo d'esercito di Le Mans.

Gli ufficiali di tutto il corpo di esercito gli offriranno un gran ricevimento ed un ricordo.

Francia e Inghilterra sul Nilo

LONDRA, 13. — Sir E. Grey, parlando ad Aslington, disse che lo sgombro di Fascioda da parte della missione Marchand tolse un pericolo immediato e che spera che l'impressione avutane dalla Francia si dissiperà. L'oratore enumerò poscia i sacrifici fatti dall'Inghilterra in favore dell'amicizia della Francia; ma soggiunse che l'Inghilterra adempierà i suoi doveri in Egitto.

Lord Asquith, parlando a Burnley, negò che l'Inghilterra abbia l'intenzione d'indebolire il prestigio della Francia e dichiarò che questa avrà un accesso sul Nilo.

L'imperatore Guglielmo al sultano
Il viaggio di ritorno

COSTANTINOPOLI, 13. — L'imperatore Guglielmo, lasciando Damasco, diresse al sultano calorosi ringraziamenti per l'incomparabile accoglienza ricevuta, soggiungendo che il suo soggiorno nella perla delle città dell'Oriente gli resterà indimenticabile per tutta la vita. Il dispaccio termina affermando la sua inalterabile gratitudine.

Il sultano gli rispose nel modo più cordiale.

Prima della partenza da Beyrut, l'imperatore Guglielmo ringraziò con un lungo dispaccio il sultano per le grandiose accoglienze avute durante tutto il suo soggiorno sul suolo turco, accoglienze che rafforzeranno per sempre l'amicizia fra i due imperi.

Il sultano rispose nello stesso senso, augurandogli ottimo viaggio.

BEYRUT, 12. — L'*Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore e l'imperatrice tedeschi, dopo toccata Malta, si recherà probabilmente a Cagliari e quindi a Cadice, donde proseguirà per Brunsbuttel.

La regina Vittoria e Guglielmo II

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 11 ant. — *(Hermann.)* Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* telegrafa con riserva, che l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice sua consorte avranno probabilmente un colloquio con la regina Vittoria, il 25 o il 26 novembre.

Ricorderete che di questo colloquio si è già parlato anche prima del viaggio di Guglielmo II in Palestina, ma venne, quantunque non autenticamente, smentito da giornali che godono fama d'ufficiosi.

Se avvenisse, avrebbe certamente una importanza eccezionale.

La situazione a Creta

LA CANEA, 13. — I beys fecero una colletta che fruttò 6000 franchi, destinata a contribuire alla festa che sarà fatta in occasione del ricevimento del principe Giorgio di Grecia.

Compagnie di truppe italiane occuparono gli accantonamenti di Kalives, Vamos e Armenous.

La questione delle Filippine

NEW-YORK, 13. — Il Governo da diretto istruzioni ai commissari degli Stati-Uniti per la pace ispano-americana a Parigi, istruzioni di rifiutare di discutere il diritto di disporre delle isole Filippine, solo punto in discussione, dovendo essere le condizioni alle quali le isole saranno annesse agli Stati-Uniti.

La regina Vittoria in Italia

PARIGI, 13, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Si annunzia che nel marzo venturo la regina d'Inghilterra si recherà a villeggiare in Firenze nella villa del marchese Medici del Vascello, invece che a Nizza.

Si pretende però che la politica sia assolutamente estranea a tale decisione.

Raheita e la Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 12, ore 8 p. — *(N.v.)* Secondo le *Novosti* la questione del sultanato di Raheita è, presentemente, oggetto di uno scambio di note diplomatiche fra l'Italia e la Russia.

Qui si dice che la Francia era sulle prime intenzionata di protestare contro la condotta dell'Italia verso il sultano, contestandole il diritto di cambiare il sultano di Raheita.

Ma il *Novoye* e lo *Swiet* insistono nell'affermare che il sultanato di Raheita appartiene virtualmente a Menelich.

Ed i giornali russi — non escluso lo *Swiet*, che in italiano vuol dir luce, ma sembra poco illuminato — continuano a sostenere una corbelleria.

La storia di Raheita è nota; quel sultanato appartiene per diritto indiscutibile di protettorato all'Italia, e tutti gli sforzi della stampa russa, coadiuvata o no dalla francese, lascieranno il tempo che trovano.

E detto ciò possiamo passare all'ordine del giorno.

Una partita di caccia

PARIGI, 13, ore 10 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Ieri il conte Potocki offrì una straordinaria partita da caccia al presidente della Repubblica ed ai granduchi di Russia attualmente a Parigi.

In questa partita di caccia si uccise molta selvaggina, fra cui 1000 fagiani.

Il giudice aggredito

PARIGI, 13, ore 10 ant. — *(Jacopo.)* Il giudice istruttore Bourney migliora; però non si è ancora potuto estrargli il proiettile conficcatosi nella parte estrema della mandibola, vicino alla carotide.

Cose universitarie

Ieri è comparso nel *Popolo Romano* un articolo in difesa d'una decisione presa recentemente dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, e da noi stata sottoposta ad una critica molto serena ed obbiettiva.

Non abbiamo voluto rispondere subito, preferendo con nuove informazioni garantirci dell'esattezza di quanto allora sostenemmo e di quanto oggi, senza tema di esser smentiti, ripetiamo.

E poichè il nostro egregio confratello, forse non bene interpretando le nostre parole, sposta i termini della questione come noi l'avevamo messa, precisiamo, senza seguirlo in apprezzamenti di persone, le obbiezioni da noi avanzate.

Quale è anzitutto l'ufficio del Consiglio Superiore di fronte ai giudizi delle Commissioni dei concorsi? Quello di vigilare a che la procedura sia corretta e la legge, nelle sue disposizioni, rispettata.

Può esso entrare in questioni di merito? No. — Altrimenti sarebbero inutili le Commissioni tecniche e nessun professore accetterebbe di far parte di esse.

Stabilito ciò, che cosa ha fatto, a proposito del giudicato della Commissione del concorso della Patologia di Napoli, il Consiglio Superiore?

Nientemeno che questo: Dopo aver constatato e confessato che la procedura era esatta, e la legge, che ne regola le norme, obbedita persino nei più dettagliati particolari; dopo aver convenuto, per bocca dello stesso relatore, che il lavoro della Commissione aveva eseguito perfino le formalità più trascurabili, scese *a giudicare in merito*, pretendendo sostituire il suo al giudizio della Commissione ed infliggere a questa colla più grande disinvoltura la patente di incapace e di parziale!!

E' o no questo un eludere la legge? Se sì, come l'egregio confratello è costretto a convenire, deve il Ministro, sommo moderatore di queste questioni e per di più nella fattispecie giudice di alta ed indiscussa competenza, permettere tale solenne infrazione da quel consesso appunto, che della legge vantasi ogni di geloso custode?

Come poi obbiezione incidentale noi ritenemmo che il Consiglio Superiore, composto di uomini di grande valore nelle scienze giuridiche, filosofiche, letterarie, matematiche, ecc. non potesse elevarsi giudice competente intorno a materie delle quali non trovavasi nel Consiglio che un *solo specialista*.

Noi aggiungemmo che la sezione medica era quasi in totalità rappresentata da patologi generali ed anatomici.

L'articolista del *Popolo Romano*, ad infirmare quest'asserto, cita i nomi dei prof. Schron (anatomia patologica), Marchiafava (idem), Golgi (patologia generale), Antonelli (anatomia), Bassini (chirurgia), Cardarelli (clinica medica) — (Senise assente). Orbene, come si vede, tra questi non vi ha della materia che il prof. Cardarelli.

Ora noi domandiamo: può il giudizio di un solo — anche astrazion fatta dalla grave irregolarità dell'*esame in merito* — distruggere per suggerimento di *un solo competente*, e dopo l'esame di *un sol giorno* il lungo e faticoso lavoro di sette clinici, fra i più illustri ed equanimi che vanti il nostro paese?

Noi, perciò, ripetiamo il nostro augurio, che S. E. il Ministro faccia rispettare la legge e se le attuali disposizioni non valgono a tutelare da così gravi abusi, ne escogiti altre di più efficace garanzia.

L'on. Attilio Luzzatto a Montevarchi

(Nostri telegrammi particolari)

MONTEVARCHI, 13, ore 3,30 p. — Alle ore 11 e 30 antimeridiane, proveniente da San Giovanni-Valdarno, è giunto l'on. Attilio Luzzatto. Si trovavano a riceverlo tutti i membri del Comitato per il banchetto, signori Bruno Pulini, Alberti, Zampi, Natale e Pietro Galassi, le notabilità del collegio, e numerosa folla. V'era anche la banda musicale del luogo.

L'on. Luzzatto, percorrendo la via Roma tra due fitte ali di popolo acclamante, giunse al municipio ove fu ricevuto dal facente funzione di sindaco Ernesto Galeffi, dai consiglieri Bartolini, Vestri, Matucci e dal segretario Sozzi.

Le guardie comunali prestavano servizio in alta uniforme. Fu dato un rinfresco nella sala consigliare.

Alle 12 e 30 ebbe luogo nel regio teatro *Varchi* un banchetto popolare di 200 coperti. Nella tavola d'onore siedono l'on. Luzzatto, il funzionante da sindaco Galeffi, i sindaci di San Giovanni, di Loro Ciuffenna, di Terranuova Bracciolini, i rappresentanti dei sindaci di Cavriglia, di Castelfranco, il cav. Bini, il pretore Banti, il presidente del Comitato Arturo Fabiani, i consiglieri Bartolini, Matucci, Vestri, i signori Bruna, Galassi, il prof. Severa rappresentante gli insegnanti della scuola tecnica ed altri.

Al *dessert* si è levato a parlare per primo il prof. Severa a nome degli insegnanti. Accennando al primato che tra le nazioni civili ebbe un tempo l'Italia nelle arti e nelle scienze, nota che il nostro risveglio intellettuale deve esser sorretto dalle cure e dall'opera degli uomini politici, tra i quali annoverasi l'on. Luzzatto come benemerito dell'istruzione. Dimostra che l'istruzione non fabbrica spostati e concade salutando il deputato di Montevarchi.

Quindi parla l'ingegnere Carresi-Ancillotti a nome del direttore del *Fieramosca*, da lui rappresentato in questa occasione. Arturo Fabiani, presidente del Comitato, legge le adesioni del direttore del giornale l'*Appennino*, del consigliere Romanelli e del sindaco di Laterina e di Cavriglia.

Riscuotono pure applausi il cav. Ottavio Sestini e il pro-sindaco Galeffi, che a nome del paese ringrazia l'on. Luzzatto e gli ospiti.

Vien letta una poesia del signor Natale Piazzesi e sono pronunziati brindisi dal signor Francioni a nome del Comune di Civitella e dal signor Benvenuti.

Durante il banchetto, dalla Società corale *La Concordia*, è stato cantato un coro d'occasione scritto dal prof. Tonini e musicato dal maestro Galeffi.

Infine si leva l'on. Luzzatto per ringraziare la cittadinanza della lieta accoglienza e dopo una breve pausa prende la parola, ascoltato attentamente e applaudito frequentemente dal popolo che stipava la platea e i palchi.

Esordio

Premesso un saluto al Valdarno ed ai suoi fedeli elettori, l'onorevole Luzzatto ha continuato così:

Corsero sei anni, o amici, dal giorno in cui ebbi primo l'onore di sedere in Parlamento coi vostri suffragi.

Sei anni di varia fortuna per il paese, sei anni di lotte non sempre feconde, non sempre rispondenti all'ideale che ci eravamo fatti della novella Italia, e che ci hanno condotti ad un punto che io direi risolutivo dei nostri destini, perchè da noi, dai propositi nostri, dalle nostre risoluzioni dipenderà o il risollevamento politico ed economico del paese, o la sua ricaduta in quel marasma nel fondo del quale per poco non lo vedemmo sommerso.

Sono tramontati da un pezzo amici, quei tempi in cui le sorti di un paese dipendevano o dalla trovata geniale di un uomo o dalle arti di una diplomazia trascendentale, retaggio di pochi potenti; oggi le sorti delle nazioni si decidono nel loro grembo medesimo, e concorrono a determinarle tutti dal sommo all'imo della scala sociale: non v'ha personaggio così alto che possa pretendere di esercitarvi solo una influenza apprezzabile, come non v'ha modesto lavoratore, che possa credere la propria azione inutile o indifferente nella somma degli elementi decisivi di essa.

L'unità della coscienza nazionale

Volgete il pensiero ad un esempio di ieri. Tutti abbiamo assistito in questi giorni ad uno dei maggiori trionfi politici che possa vantare una nazione.

Senza colpo ferire, colla sola affermazione della propria forza, la nazione inglese ha avuto ragione in pochi giorni, non solo di un potentissimo vicino, ma di tutti gli altri elementi ad essa avversi della vecchia Europa.

Or bene, pensate un momento se un simile trionfo sarebbe stato possibile, ove dietro il governo inglese non si fosse schierato tutto un popolo, deciso a dare, secondo l'antica formula, l'ultimo uomo e l'ultimo scellino per l'onore della bandiera, e si fossero invece trovati nel suolo britannico gli animi divisi, le turbe malcontente ed inquiete; se lo spirito di rivolta avesse minato sia pure in una sola provincia del regno, le gloriose istituzioni nel momento medesimo in cui stavano per affermarsi di fronte al mondo.

Ah sì! in quel paese, che ha raccolto l'eredità, a noi legittimamente spettante, di Roma, esiste e vive veramente quello che a noi difetta: una coscienza nazionale, una coscienza collettiva, la quale a un dato momento tutto signoreggi, e a tutto s'imponga: una coscienza la quale inspiri ai pubblici poteri leggi giuste, metodi di governo onesti e morali, savi provvedimenti di equità sociale; che consigli alle masse concordia, fratellanza, mutua assistenza in ogni evento; che dia, in una parola, al popolo italiano quella unità morale che ancora gli è mancata, e senza della quale esso non avrà mai nè pace, tranquillità all'interno, nè credito all'estero.

Suscitare questa coscienza, creare questa unità, ecco il compito dell'oggi, se vi riusciremo le lezioni del passato non saranno perdute, se vi falliremo potremo ripiombare domani nel nulla. Nè vi illudete amici, che il compito sia facile e breve.

Secoli di divisione hanno tracciato nella nostra penisola solchi profondi — secoli di schiavitù hanno lasciato negli animi, sopra un vecchio sedimento di ribellione, la grande stratificazione dell'inerzia.

Quei solchi li abbiamo appianati a parole — nel fatto li vediamo disegnarsi di nuovo ad ogni intoppo, ad ogni insuccesso, ad ogni sacrificio che la nuova condizione imponga. Quegli strati pesanti li abbiamo smossi senza metodo, senza criterio, a casaccio, dove troppo poco e dove troppo; qui non abbastanza per fecondare il terreno, là fino a scoprire il sottosuolo e risvegliarne i vulcani.

In luogo di un'Italia nuova ne abbiamo parecchie, taluna delle quali mal desta dal sonno antico, e stretta ancora nei ceppi della superstizione, tal altra invece più che nutrita, invasata degli spiriti moderni; qua l'immobilità, là non il moto, ma la corsa, il precipizio, l'abisso.

Nè il contrasto si ferma ai confini di questa o di quella regione, ma sibbene in forma diversa si manifesta in tutte; determinato com'è dall'influsso di idee e di principî tutt'affatto nuovi, su elementi o refrattari o impreparati; ma per far che si faccia, tutti quanti eterogenei, tutti quanti ripugnanti a qualunque utile combinazione con essi.

Ma voi certo a questo punto mi chiederete che io esca dalle generalità e vi dica in forma più concreta il parer mio. Ed io, per quanto sia in me, procurerò di soddisfarvi. Bisogna però che mi permettiate un breve richiamo storico.

L'idea della patria

Quando la generazione che precedette la nostra combatteva nei campi e nelle assemblee per conquistare ed assicurare l'unità — un'idea semplice, chiara, signoreggiava gli animi degli italiani pensanti — l'idea della patria. Le menti fuse nell'ideale patriottico, divergevano solo nella scelta dei mezzi per raggiungerlo; due quindi i partiti nel paese e nelle assemblee, il partito che si chiamò da sè moderato ed il partito d'azione.

Entrambi avevano la loro ragion d'essere, entrambi i loro grandi, entrambi i loro fasti. Basti ricordare Garibaldi e Cavour, un regno conquistato con un miracolo d'ardimento, uno Stato creato dal nulla con portenti di sagacia! Insieme ai quali, grandissimi, sia lecito a noi valdarnesi ricordarne un terzo, quel Ricasoli che seppe spesso maritar la sagacia all'ardire, e a cui solo si deve quel passo veramente decisivo verso l'unità nazionale che fu l'annessione della Toscana.

Due principî dunque, due tendenze, due partiti si combattevano nel paese e nel Parlamento, impegnando battaglie, incontrando sacrifici, promuovendo manifestazioni, pigliando iniziative dappertutto e sempre compresi e seguiti dalle masse. Io ero un bambino, amici, quando per le vie di Milano, tutti i cittadini, a cominciar dai milionari blasonati per finire agli spazzaturai che scopavan la neve, portavan sul cappello la scritta: *Vogliamo libera Venezia!*

Una dimostrazione un po' puerile non è vero? Ma quanto più confortante di quelle che nello scorso maggio hanno funestato la metropoli lombarda! Una dimostrazione ingenua, ma che serve mirabilmente, posta a raffronto con quella d'oggi a determinare la distanza che corre fra le condizioni morali dei partiti italiani, dal 1860 al 1898!

Ma venne il 1870, e con esso il compimento dell'unità e la salita a quel Campidoglio a piè del quale dovevano morire, secondo il detto di Agostino Depretis, i vecchi partiti.

I vecchi partiti

E morirono infatti ma lasciando dietro di sè gli eredi, se non dei nomi delle tradizioni. Il partito moderato avrebbe voluto e dovuto trasformarsi in partito conservatore e non potè per la secessione dei clericali. Il partito d'azione avrebbe potuto e dovuto diventar partito liberale, e non volle, smaniosi come erano gli uomini suoi di afferrare il potere, e paurosi della coda radicale che si trascinavano dietro.

E questa coda medesima parve congiurare al danno proprio e all'altrui, quando non solo accettò ma volle una separazione la quale lasciava la Sinistra temperata senza nerbo, e faceva dell'Estrema sinistra un partito extralegale.

Così, finite le lotte per l'unità, le contese dei partiti per il governo dello Stato divennero volta a volta meno chiare, meno evidenti, meno comprensibili per le masse, le quali cominciarono — e fu gravissimo danno — a disinteressarsi delle cose pubbliche, a perdere la fiducia nei dirigenti di esse, a non considerare più che l'utile o il danno materiale vero o supposto che loro potesse derivare da una qualunque provvisione governativa.

Chi dicesse che i partiti e i governi che essi formavano e sorreggevano non sembrassero pagati a bella posta per ottenere questi risultati, mentirebbe al vero. Leggi inique e vessatorie, balzelli onerosi, sperpero di pubblico denaro, scandali politici e privati, imprese mal maturate e quindi infelici, recriminazioni [illegible] con relativi [illegible] di panni sudici in piazza — nulla fu risparmiato di ciò che poteva scuotere la fede del popolo italiano nei propri governanti.

Or bene, a questo punto, quando cioè dimenticati gli antichi entusiasmi patriottici, venuta meno la fede nelle libere istituzioni, e desti soltanto gli appetiti, vivaci i rancori, anelanti a rivincita gli interessi offesi, fu distrutta qualunque diga morale, ecco entrare in campo a perturbare ancor più gli spiriti, quegli elementi nuovi, in parte autoctoni, in parte immigrati, la cui azione parve per un momento atta per trascinarci all'abisso.

Contro l'unità

Italia di casa nostra, fatta appena anni, germogliata in chi sa quale momento di grosso borghese seccato di dover pagare nel 1898 il doppio di quel che pagava quaranta anni fa, è la tendenza regionale, anzi separatista addirittura manifestatasi, da quattro o cinque anni in qua, ed accentuatasi — voci fenomeni! — proprio nei centri i quali hanno ricavato dall'unità i maggiori benefici materiali. Elemento spurio, invece, frutto di importazioni straniere, è il pensiero di monopolizzare il rinnovamento sociale, falsandone il metodo, reggimentandone gli strumenti, e tramutando così una dottrina elevata, aperta a tutti, nel *credo* ristretto di una setta rivoluzionaria.

Disparate le origini, diversi gli scopi delle due scuole, ma comune l'avversione all'idea unitaria, eguale il metodo di lotta: procurare lo screditо delle istituzioni che quella unità rappresentano.

Nel paese ne abbiamo veduto gli effetti. In talune regioni la propaganda dei repubblicani federalisti si è svolta parallela a quella dei clericali, [illegible] anelanti alle [illegible].

In altre la propaganda socialista ha acuito il conflitto fra capitale e lavoro; la lotta di classe mutando clima ed ambiente, si è tramutata in odio di classe, e ne è derivato uno stato tale di disagio, di tensione d'animi da rendere inevitabile, anche contro il proposito ed il volere dei capi, lo scoppio del malcontento e del disordine.

Nè migliore fu l'effetto nelle assemblee amministrative e politiche: ove i nuovi elementi in luogo di cementare e disciplinare gli antichi, li disorganizzarono più e peggio di prima.

Esempio eloquente: La Camera elettiva, ove il risultato fu la tripartizione del gruppo dell'estrema sinistra, che fu ridotta così impotente al paro degli altri partiti; e nel cui seno la vecchia democrazia mazziniana e garibaldina, che ne era la forza, e ne è ancora oggi l'onore, si muove a disagio, stretta ai lati dagli apostoli di dottrine tali, che avrebbero inorridito Giuseppe Mazzini e costretto ad uscire spontanea dal fodero la spada di Garibaldi.

Tutto questo vi spiega non è vero, o amici? la situazione che io lamentavo, e il pericolo che minaccia prima ancora che essa veramente sia sorta, l'unità morale del paese. Tutto questo, congiunto alla mancanza di coesione e di vitalità dei partiti costituzionali, alla debolezza, mal tollerata di violenza, dei governi usciti dal loro seno, vi spiega anche abbondantemente i deplorevoli disordini, e la non meno deplorevole, se pur necessaria, repressione dello scorso maggio.

A questo proposito voi non attenderete certo da me che io scenda a particolari che lo rifacia, in un senso o nell'altro, una cronaca troppo dolorosa per non desiderare che non se ne cancelli la memoria, e che ne scompaiano le traccie.

L'ultima crisi e il Ministero Pelloux

L'oratore fa quindi rapidamente la cronaca degli eventi parlamentari che seguirono i luttuosi fatti dello scorso maggio fino allo scoppio della crisi ministeriale ed all'incarico dato all'on. Pelloux.

E prosegue:

L'elmetto da generale portato dal nuovo presidente del Consiglio ed il fatto, senza precedenti, di un incarico dato senza consultare i capi-gruppo parlamentari parve, al primo momento, dover dare buon giuoco a coloro i quali a seconda delle tendenze o vagheggiavano o temevano un gabinetto extra-parlamentare. Ma non ne fu nulla. E' certo che le circostanze erano singolarmente favorevoli ad una combinazione di questo genere; ma nell'on. Pelloux l'uomo politico vinse il generale, e se mai la tentazione di costituire un governo personale gli balenò alla mente — ciò che non credo — egli la respinse tosto, e ricordando senza dubbio il motto inglese che « la peggiore delle Camere val meglio della migliore delle anticamere », volle costituire e costituì non solo un ministero parlamentare, ma un ministero scelto dalla maggioranza liberale, che traverso le difficoltà e le contese era pure uscita dai comizi del 1897. Qualunque sia stata la riuscita della sua

combinazione, qualunque l'esito finale dell'azione governativa, nessuno potrebbe lesinare al generale Pelloux la lode che gli spetta per la direzione presa e mantenuta nella formazione del gabinetto.

Nè, del resto, potremmo a priori, noi di parte liberale, negare adesione ed appoggio ad un governo il quale ha iniziato la sua vita abbandonando la parte più ostica dell'*omnibus* politico preparato dal gabinetto precedente, e che oggi, alla vigilia della riapertura delle Camere, nella designazione delle candidature alle più alte cariche parlamentari, ha mostrato chiaramente la propria orientazione.

Per quanto poi l'esperienza ammaestri a non porre cieca fiducia negli uomini, non sarebbe possibile non rallegrarsi del ritorno al governo della pubblica istruzione di Guido Baccelli, vera gloria della scienza italiana, e l'assunzione ad un dicastero da cui dipende tanta parte delle sorti del paese, di Alessandro Fortis, il rappresentante più legittimo di quella democrazia pratica, nella quale le più ardite previsioni d'indole sociale, non solo non si scompagnano dalla cura dell'ordine pubblico, ma ne diventano invece i più efficaci fattori.

Nè minori speranze deve destare in noi il vedere le sorti della finanza, per la quale era lecito presentire gli effetti del ritiro di Luigi Luzzatti, affidate a uomini in cui lo spirito pratico e l'onestà adamantina si sposano alla coscienza profonda delle disagiate condizioni della pubblica economia e della necessità di venirle in aiuto; o al sapere che al grave problema dei lavori pubblici e delle ferrovie si applicano l'ingegno arguto e il carattere energico di Pietro Lacava, una delle menti politiche più equilibrate che conti il nostro mondo politico; o finalmente la partecipazione al governo di altri uomini preclari, come ad esempio, il ministro guardasigilli ed il ministro delle poste, decoro entrambi della deputazione siciliana, antichi e fedeli campioni della democrazia liberale.

Il programma?

Ma i propositi, il programma pratico di questo governo, che permetta di appoggiarlo e di osteggiarlo, li conoscete?

Ecco la domanda, più che legittima, che voi potreste rivolgermi, ed alla quale non mi riescirà molto agevole la risposta.

Egli è che ci troviamo di fronte ad una delle molte e varie consuetudini sulle quali si regge il sistema costituzionale. La sessione parlamentare è stata chiusa; un'altra sta per aprirsene fra tre giorni, e il programma del governo deve esporlo il Re nella seduta inaugurale. Tutti i ministri hanno quindi la bocca sigillata, e i loro propositi si possono tutt'al più dedurre dal loro passato, od arguire da quel poco che è trapelato dalle ricerche fatte o dagli studi preparati nei loro dicasteri.

Nessuno vieta però agli uomini indipendenti, non aventi nè veste nè incarico ufficiale, di esprimere i loro intendimenti, di esporre le loro speranze e di prendere impegno con se medesimi di seguire la via che si sono tracciata, appoggiando tuttociò che vi collima, combattendo tuttociò che vi contrasta. Ed io mi accingo colla maggior possibile brevità a compiere questo dovere.

La legge sugli stati d'assedio

Appena ci parve essere usciti dalla bufera dello scorso maggio un grido corse per la penisola: occorrono pronti provvedimenti di legislazione e di governo, riforme politiche in senso restrittivo, riforme e provvedimenti economici nel senso il più lato. Quell'*omnibus* di cui già vi parlai, e che fu presentato *in articulo mortis* dal ministero passato, conteneva disegni di legge dell'una e dell'altra natura.

Nell'ordine politico, comprendeva la resurrezione di una antica legge eccezionale di pubblica sicurezza contenente talune disposizioni savie ed opportune ed altre ripugnanti all'indole delle nostre leggi, sottomettenti i diritti del cittadini all'arbitrio delle autorità politiche, senza possibilità di controllo. La legge fu già approvata, monzata delle disposizioni più gravi, ma con tutto ciò dà luogo ad arbitrii e a lamenti. Bisognerà che l'esperienza la completi e la corregga. Comprendeva altresì disposizioni nuove di vario genere, ma tutte ispirate alle necessità del momento e impossibili a giustificarsi in tempi normali. Esse sono ora scomparse e giova sperare non risorgeranno.

Verrà invece, un dì o l'altro, sul tappeto, la legge che deve regolare gli stati d'assedio, distinguendo quella specie di stato d'assedio che è motivato dalle necessità d'una guerra fra potenza e potenza e quell'altro che sembrasse necessario proclamare in occasione di torbidi interni.

Lasciatemi deplorare, o amici, che l'Italia restituita appena a dignità di nazione, senta la necessità d'armarsi contro i suoi stessi figli, e di invocare contro di essi le misure previste pei casi di conflitto e d'invasione straniera.

Ciò mi riporta, mio malgrado, ai ricordi della scuola, quando, giovanetto, apprendevo che ad Atene, le leggi non comminavano alcuna pena al parricida, perchè il parricidio pareva al legislatore un delitto tanto ripugnante alla natura umana da ritenerlo impossibile.

Così appunto io vorrei fosse ritenuto impossibile il delitto di ribellione contro la patria e fossero relegati nel nulla e i grandi e i piccoli stati d'assedio.

Ma che fare, quando errori di governo o di partiti, traviamenti e sofferenze di plebe, hanno contrapposto alle illusioni patriottiche la cruda realtà dei fatti? Quando una legge regolatrice della triste materia appare quasi necessaria per evitare gli sconfinamenti delle autorità eccezionali, temporaneamente sostituite alle normali, e, sopratutto, per rendere edotti i cittadini delle conseguenze a cui vanno incontro?

Ardui quesiti, dubbi crudeli son questi ai quali giova sperare, sappia dare adeguata risposta la Commissione di giuristi che il ministro guardasigilli ha incaricato di studiare la materia e il cui lavoro dovrà essere sottoposto alla sanzione legislativa. Questo io vi so dire: che o la nuova proposta rappresenterà un progresso, una guarentigia di giustizia di fronte al sistema attuale di estendere senz'altro per ogni piccola rivolta interno le disposizioni penali vigenti nello stato di guerra, o essa non avrà il mio voto.

Per la stampa

Nè avrebbe il mio voto, se venisse presentata, una proposta di modificazione all'antico *editto sulla stampa*, quando essa avesse altro scopo, all'infuori di quello d'ammodernarne alcune disposizioni che oggi non sarebbe possibile applicare, o di sostituire una responsabilità penale e morale effettiva a quella illusoria e farisaica del gerente responsabile. Ma anche questa, che pare di facile soluzione, è una quistione delle più difficili e complesse, e si corre il rischio, per togliere il male, di cadere nel peggio.

La riforma dell'elettorato

Un'altra grave quistione politica, la quale non era contemplata dal famoso *omnibus*, ma che pure affatica le menti degli uomini di governo, è quella della riforma dell'elettorato.

Se io dovessi parlarvene oggi *ex-professo*, non mi basterebbe un discorso doppio di quello che vi ho tenuto fin qui. Ma non vi spaventate, mi limiterò a pochi cenni, in stile telegrafico.

Il sistema ora vigente, sia nel campo politico, sia nel campo amministrativo, è lungi dall'essere perfetto. In luogo di migliorare coll'esperienza, è di dare risultati di volta in volta più confortanti, si è verificato in molti luoghi il fenomeno opposto. Fatta astrazione totale, come di ragione, dalle simpatie o dalle antipatie di partito, è un fatto che il livello delle assemblee politiche ed amministrative, si è piuttosto abbassato che innalzato da un quindicennio a questa parte. Non scendiamo ad analisi, nè indaghiamo per ora le possibili cause; il discorso ripeto, sarebbe troppo lungo; — limitiamoci a constatare il fatto che è innegabile.

Bisogna dunque cercare un rimedio; ma errano a partito coloro che lo vorrebbero trovare in una restrizione del suffragio, in un ritorno all'antico sistema, sia pure larvato, colla concessione di voti doppi o tripli a speciali categorie di elettori. Se mai, il suffragio andrebbe allargato ancor più, fino a realizzare l'antico ideale della democrazia: il suffragio universale. Le maggiori garanzie per la correttezza delle elezioni e per la qualità degli eletti andrebbero ben cercate invece nel metodo elettorale, che può essere vario, e di cui ci offrono esempi pratici degni di attenzione, molte nazioni civili, e tra esse tanto quelle rette a forma monarchica, quanto quelle in cui vige, nella sua massima latitudine, il regime democratico.

Qualunque sia il metodo però, una sola deve essere la mira: procurare, non già coll'arbitrio, ma nelle più pure forme legali che la scelta degli eletti si faccia fra i più degni dell'alto mandato; chiudere, per quanto si può, le porte ai procaccianti, agli ignoranti, ai piccoli faccendieri locali che non hanno nè partito nè bandiera, e sono la vera peste delle assemblee.

La questione economica e la riforma tributaria

Ma questa, come altre riforme d'indole costituzionale di cui potrebbe giovarsi la compagine dello Stato, mi sembrano, purtroppo, ancor lontane, ed urge invece e batte alle porte la questione economica. I piccoli e i medii contribuenti, quelli col cui sangue è nudrito il bilancio, sono aggravati di imposte oltre l'immaginabile, e frattanto crescono e crescono a dismisura gli obblighi dello Stato verso se stesso e verso le masse dei lavoratori bisognosi, aventi anch'essi il sacrosanto diritto all'esistenza. Aspettando il giorno, che io non credo lontano, in cui lo Stato dovrà assicurare il pane a tutti, vediamo che fino da ora esso deve procacciarlo a moltissimi, vuoi attivando i lavori pubblici, vuoi intervenendo nei conflitti fra capitale e lavoro privato, vuoi impedendo in un modo o nell'altro il rincaro delle derrate.

Le teorie economiche sono belle e buone, ma nella pratica quando la gente soffre e quando le sofferenze possono da un momento all'altro essere consigliere al mal fare, la collettività, lo Stato deve intervenire e fare dei sacrifici anche gravi per evitare di doverne incontrare di maggiori.

Io so bene che parlando qui, a voi di queste cose, parlo a persone le quali hanno già dato e daranno ancora, occorrendo, prova di sapere superare senza estranei aiuti, le massime difficoltà. Il giusto orgoglio di voi stessi ed un alto sentimento di solidarietà locale ha già indotto in passato ed indurrà certo ancor in avvenire i vostri Municipi a provvedere ai bisogni della popolazione.

Ma che è questo, se non l'esempio in proporzioni minori di ciò che può e deve fare in più larga scala lo Stato? E come potrà provvedere lo Stato, se non accrescendo o per lo meno mantenendo la cifra delle entrate?

La difficoltà, anzi la distretta in cui ci troviamo, fra la necessità di qualche sgravio, o per lo meno di qualche mitigazione delle vessazioni fiscali, e l'urgenza di far fronte a novelle spese, è evidente. Nessuno quindi, io credo, si meraviglierebbe se i ministri finanziari annunziassero uno di questi giorni un disegno di legge nel quale, tenuto conto di tutto quello che un cittadino paga allo Stato, e di tutti i suoi cespiti di reddito, si procedesse poi ad una specie di perequazione, di fronte alla quale — non dubitatene un solo momento! — avremmo il fenomeno di vedere sgravati i contribuenti minori ed aggravati di altrettanto i maggiori. Scomparirebbe così quella iniqua progressione a rovescio, di cui parlava or sono pochi giorni, un ministro, ed entreremmo in un periodo di giustizia tributaria.

Io ignoro, badate, il metodo a cui si atterranno questi o altri ministri, per raggiungere lo scopo: se cioè si pensi ad un vero rimaneggiamento dei tributi diretti, riducendoli a base personale, ovvero ad una imposta complementare sul reddito, come in altri paesi, e se nell'uno o nell'altro caso si intenda applicare all'imposta il principio della progressività; questo solo so io: che la questione è matura e che l'Italia, risolvendola, non farà che seguire le orme delle altre nazioni civili.

I doveri dello Stato

Ma, una volta mantenuto con questo od altri eventuali provvedimenti, l'equilibrio del bilancio, facendo anche fronte ai nuovi pesi che gli incombessero, avrebbe lo Stato compiuto l'ufficio suo? Non gli resterebbe altro da fare, nell'interesse della pace sociale e nell'ambito di quella politica del lavoro che fu giustamente chiamata la politica del giorno? Io non lo credo, e con me stimo che non lo creda quel valentuomo che è Alessandro Fortis, il quale non ha certo abbandonato le sue antiche idee riguardo alla redenzione delle terre incolte, di cui tanto abbondano e la penisola e le grandi isole italiane, e che io spero di vedere ben presto accingersi ad un esperimento pratico di esse.

Sia pur modesto questo esperimento, e siano pure modesti gli altri aiuti che egli volesse dare agli agricoltori italiani, ma siano effettivi e pratici: siano come l'aurora che precede il meriggio; basterà questo perchè il suo nome sia acclamato dall'un capo all'altro d'Italia.

Ed acclamato egli sarà anche se darà seguito ad una riforma di cui vidi i suoi avversari attribuirgli l'iniziativa onde combatterla: la riforma o piuttosto la istituzione *ex-novo* delle *Camere di lavoro*.

Queste Camere di lavoro che vivono ed esercitano sana ed utile influenza presso varie nazioni europee, e più che altrove in Olanda sono organismi misti di istituzione governativa e di rappresentanza elettiva, incaricati di studiare le questioni relative alla mano d'opera, di ovviare alla mancanza ed alla scarsità del lavoro, di prevenire gli scioperi, ecc. Riconosciute dallo Stato, esse esercitano un vero potere moderatore e rendono segnalati servigi alla causa dell'operaio. Le Camere di lavoro istituite tempo fa in Italia per iniziativa privata erano invece affatto diverse: esse non avevano una origine elettiva propriamente detta, erano gli organi più o meno legittimi di una porzione dei lavoratori e per una volta che avranno ottenuto un risultato utile, si conteranno dieci casi nei quali il loro intervento ha esacerbato le cose e provocato danni e disordini.

Comunque nel turbinio del maggio tutte o quasi tutte queste Camere sono scomparse, e se il ministro d'agricoltura ha il progetto che gli si attribuisce, di farle rivivere, non come elementi di lotta, ma come organi di conciliazione, egli merita gli elogi e gl'incoraggiamenti di quanti hanno a cuore gl'interessi delle classi lavoratrici.

Agiti chi vuole la bandiera della lotta di classe, si coalizzino da una parte i socialisti imponendo tariffe e salari anche esorbitanti, e dall'altra si associno i proprietari di miniere per ribellarsi all'obbligo della Assicurazione dei loro operai, lo Stato non può che alzare il vessillo della riconciliazione, ed adoperarsi, con tutti i mezzi, a far rientrare nella legge chi pretende violarla.

Non espresi per fine a questa rapida esposizione di desiderii personali, senza un fervido augurio per la riuscita dei disegni di riforme degli ordinamenti della pubblica istruzione che tutti sappiamo coltivati con lungo studio e con grande amore da Guido Baccelli.

La integrazione della scuola elementare, la specializzazione della scuola tecnica, specializzazione di cui spero si esperimenteranno qui i benefici, non hanno incontrato che lodi ed approvazioni; anche alla riforma dell'insegnamento superiore arrideranno, io credo, liete le sorti.

A più vive controversie, — ma io credo a torto — possono dar luogo le mutazioni nei ginnasi e nei licei. A torto, io dico, perchè queste mutazioni non possono aver di mira, come qualche troppo zelante ha supposto, la distruzione delle vecchie nostre scuole classiche. L'aggiunta di uno o due insegnamenti di lingue vive nel liceo non importa certo l'ostracismo al latino, *a quel gran dir che sveglieo regali allori alle servili chiome dell'Italia*, nei tempi più tristi e più bui. Non è a Guido Baccelli, il quale parla il latino dei classici, che si potrebbe domandarlo.

Ma se non abolito, l'insegnamento classico va certamente riformato; bisogna bandirne assolutamente, inesorabilmente, tutto il ciarpame filologico di cui l'hanno ingombrato i metodi tedeschi posti in onore da trent'anni a questa parte, e che hanno mutato i nostri giovani da modesti intenditori dei classici come erano e dovevano essere, in asini eruditi nella etimologia di cento vocaboli senza senso. Ritorniamo all'antico, on. Baccelli, e il giovane non più oppresso da inutili fatiche, dopo avere appreso a leggere il latino troverà il tempo per imparare a parlare il tedesco e l'inglese.

Ah sì, amici, impariamola pure, e presto, la lingua inglese, se questa può darci un contegno che assomigli da lungi a quello del popolo britannico, e se essa potesse mettere sulle labbra dei nostri ministri un linguaggio simile a quello che risonava per lari al banchetto del sindaco di Londra! Impariamo le lingue e sopra tutto imitiamo gli esempi inglesi. Non è il caso certo di una novella edizione della favola della rana e del bue. Nessuno potrebbe pretendere che l'Italia divenisse da un dì all'altro così potente in mare da imporre la propria volontà ai suoi emuli; tutti però dobbiamo esigere che i milioni spesi ed impiegati per costruzioni navali, ci diano una flotta degna di questo nome e capace, se non d'altro, di difendere le nostre coste, di proteggere le nostre grandi città marittime. Se questo non è possibile lo si dica e si risparmi il tutto, ma se è possibile, si dia alla marina da guerra quello che ha bisogno: mai il danaro sarà meglio speso nè sarà stato messo a maggior frutto d'interesse.

Conclusione

Giunto a questo punto, l'oratore chiude il suo discorso dichiarando come egli preveda che le sue parole gli procureranno nuovamente l'accusa di megalomania, di africanismo e di crispino.

Egli dimostra come i primi due addebiti siano infondati, ricordando i suoi voti e il suo contegno alla Camera. Quanto all'avere seguito Francesco Crispi, egli se ne vanta, perchè non segui un uomo, ma il principio unitario, personificato nel vecchio statista.

E conclude augurando al popolo italiano di riacquistare la fede in se stesso, la quale basterà a rialzarne le sorti, senza tumulti, senza violenze, all'ombra delle libere istituzioni.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Del discorso è stata vivamente applaudita la prima parte, quando cioè l'oratore ha trattato della unità della patria. Così pure è stato molto applaudito il brano nel quale ha parlato delle divisioni della Estrema sinistra, e del disagio in cui si sono trovati i suoi elementi migliori.

Nella seconda parte altri applausi ed evviva hanno salutato i nomi di Baccelli e di Fortis, e tutte le frasi riguardanti la giustizia tributaria, le riforme economiche e le spese per la marina.

La fine del discorso poi ha raccolto una vera e prolungata ovazione.

DANNATA

(*Vedi appendice in terza pagina*)

In giro per il mondo

Circola con insistenza la notizia, messa fuori dalla *Nazione* di Firenze, che nello Scioa vi siano ancora dei prigionieri italiani. L'avrebbe detto l'on. Martini parlando con alcuni amici durante gli ultimi giorni della sua dimora a Monsummano. Il governatore dell'Eritrea avrebbe anche soggiunto che egli opina si tratti di soldati rimasti in Abissinia volontariamente, nella speranza di trovarvi lavoro e guadagni.

Comunque, la cosa mi preoccupa dal punto di vista di quella recente determinazione emessa dal Sommo Pontefice e pubblicata dal *Monitore ecclesiastico*, secondo la quale « si permette che le « giovani spose ecclesiasticamente dei soldati che « combatterono ad Adua (dei quali non havvi notizia epperò supponsi morti) possono unirsi « in matrimonio con altri; a patto però che se il « primo marito si constatasse ulteriormente vivo, « debbasi subito lasciare il secondo marito per tornare al primo. »

Se la notizia della *Nazione* è vera, niente di più probabile che nelle famiglie delle rimaritate si verifichino, un giorno o l'altro, delle scenette di questo genere:

La serva (*accorrendo commossa*.) Signora! Il morto è ulteriormente vivo!

La signora. Che dici?

La serva (*sempre commossa*.) Il suo primo sta nell'anticamera... (*sottovoce*) Non l'ho fatto entrare perchè qui c'è il secondo...

La signora (*che non capisce*.) Ma questa è una sciarada! Spiegati!

La serva. Voglio dire che il compianto signor Rampichini, il suo primo marito...

La signora. Ebbene?

La serva. E' vivo e verde e domanda di vederla.

La signora (*impallidendo*.) Davvero?

Il secondo marito (*che già ne ha piene le tasche*.) Sia ringraziato il cielo!

Rampichini (*entrando allegramente*). Ma sì, mia cara Eufrasia, sono io... tuo marito!... Abbracciami!

(Si slancia per abbracciarla, ma si ferma vedendo il secondo).

Rampichini (*sorpreso*). Chi è questo signore?

La signora. Egli è... egli è...

Il secondo marito (*intervenendo*). Sono il vostro... successore.

Rampichini. Cioè?

Il secondo marito. Io sono il marito di vostra moglie durante i periodi in cui voi vi rendete defunto.

Rampichini (*bonariamente*). Capisco!... Sicchè, caro... come devo dire?... caro collega, che cosa intendete di fare?

Il secondo marito. Vi cedo il posto, come è prescritto dai sacri canoni...

(La signora sviene).

Rampichini (*sempre più bonariamente*). E perchè? Ella (*accennando la comune consorte*) senza dubbio ama voi più che me... Vedete che è svenuta al pensiero di perdervi?... (*Con slancio generoso*) Io ve la lascio!

Il secondo marito. Non ci mancherebbe altro!

Rampichini. E perchè?

Il secondo marito (*sottovoce*). Una donna insopportabile!

Rampichini (*sottovoce anche lui*). Lo dite a me!

Il secondo marito (*come sopra*). Una vera piaga sociale!

Rampichini (*come sopra*). Lo dite a me!!

Il secondo marito (*c. s.*) Allora, perchè siete tornato?

Rampichini (*c. s.*). L'abitudine!... ma già me ne sono pentito (*pausa*). E quanto è invecchiata! Si è fatta il doppio più brutta...

Il secondo marito (*c. s.*) E me la verreste appioppare?!

Rampichini. Fate quel che credete... Io me ne torno in Africa.

Il secondo marito (*c. s.*) Vengo anch'io.

(Si allontanano piano piano a braccetto. — La signora è sempre svenuta.)

Tuzzacioletti passeggia con un amico sul Corso, quando passa un vecchio che ha tutte le caratteristiche dello strozzino. Tuzzacioletti lo saluta con grande deferenza.

— E' un mio lontano parente - dice poi all'amico, come per iscusarsi.

— Ah! - risponde l'altro - lo conosco; tempo fa era in parentela anche con me.

Vice-Rishel.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 12, ore 3,10 pomer. — (*Edi*). Pel ricevimento del nuovo vescovo di questa diocesi, monsignor Matteoli, si sono costituiti due comitati uno di liberali-religiosi, di clericali l'altro; questo ultimo presieduto dal marchese Alfonso De Chantus-Cubba. Non è ancora deciso il programma, e potrebbe darsi che i due comitati si riunissero in uno solo.

Intanto il primo di essi vorrebbe dare per l'occasione un desinare ai poveri; il secondo vorrebbe riscattare i piccoli pegni del Monte Pio. Pare che l'ingresso del vescovo, secondo vi ho telegrafato, sarà il dì 8 dicembre p. v.

— Per l'aggressione del delegato Barone sono ritenuti in arresto soltanto tre dei 95 arrestati. Tra essi vi è quel Neri, parente di uno dei condannati pei tumulti di maggio, pel quale, come prima vi dissi, la questura ha sospetti. Continua l'istruttoria.

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 13, ore 3,45 pomer. — (*Baraccani*.) Il cav. Stefani, intendente di finanza a Pisa, venne collocato a riposo e insignito della commenda della Corona d'Italia. Sarà sostituito dal cav. Boeri, attualmente intendente a Genova.

— Il professor Gabriele Napodano è stato incaricato dell'insegnamento della legislazione agraria alla nostra Università, e il dottor Gaetano Scorza nominato aiuto alla cattedra di geometria proiettiva.

— Nella settimana incomincierà una serie di manovre nei dintorni. Vi prenderanno parte le truppe qui di guarnigione.

— Si parla di un gran concerto che a beneficio di una locale istituzione di beneficenza darebbero le due bande riunite, municipale e militare del 25° fanteria.

— La bambina Irma Vannucchi, di dieci anni, spenzolandosi dalla ringhiera della scala, perdeva l'equilibrio, e cadeva nell'atrio, dall'altezza del secondo piano. La pubblica assistenza la trasportò all'ospedale dove versa in pericolo di vita.

Il nuovo sindaco di Palermo

PALERMO, 13, ore 3,35 pom. — (*De Fonso*.) Iersera il Consiglio comunale, dopo aver preso atto delle dimissioni dell'Amministrazione, passò alla nomina del nuovo sindaco. Si ebbe il seguente risultato: Votanti 54, Oliveri 37, schede bianche 15, astenuti due.

Oliveri tra gli applausi ringraziò, pregando il Consiglio a voler rimandare ad altra seduta la nomina della Giunta. E così rimase stabilito.

Il Congresso internazionale degli studenti

TORINO, 12. — (*Piero*). — Oggi ebbe luogo l'arrivo delle rappresentanze delle Università italiane ed estere aderenti al Congresso.

Alle 2 giunsero i congressisti rumeni ed ungheresi; alla sera i rappresentanti delle Università francesi di Parigi, Poitier e Montpellier.

Per la circostanza la stazione di Porta Nuova era fantasticamente addobbata ed imbandierata. Gli studenti torinesi accorsero in gran numero a ricevere i colleghi coi quali — seguiti da numerosa folla — percorsero le principali vie della città imbandierate cogli stendardi internazionali.

Domattina giungeranno gli studenti triestini ed alle 10,50 avrà luogo, nel salone Verdi all'Esposizione, la cerimonia inaugurale del Congresso.

L'on. ministro Baccelli ha delegato a rappresentarlo l'on. Villa.

Il maestro Mascagni ha musicato un apposito inno studentesco in latino, su parole del Pascoli.

L'on. Canevaro ha telegrafato scusando la sua assenza e fidando in utili deliberazioni.

L'Associazione universitaria tunisea si astiene dal partecipare al Congresso.

Anima di questa riunione che affratella la gioventù europea, è il dottor Giulio Tosi.

TORINO, 13. — Nel salone dei concerti della Esposizione fu inaugurato il Congresso internazionale degli studenti.

V'intervennero moltissimi studenti delle Università italiane, i rappresentanti delle Università di Bruxelles, Liegi, Budapest, Bucarest, Montpellier, Parigi, Zurigo, Buenos Ayres, Aja e di Trieste con bandiere, salutati da grandi applausi.

Furono letti telegrammi di saluto degli on. ministri Baccelli e Canevaro e le adesioni di moltissime Università ed istituti scientifici esteri.

L'on. Villa pronunciò in francese il discorso inaugurale accolto da una salda ovazione.

I premiati all'Esposizione dell'Arte Sacra

TORINO, 13. — Nella splendida nuova chiesa del Cuore di Maria, ha avuto luogo stamane la solenne proclamazione dei premi agli espositori della Mostra dell'Arte Sacra.

Vi sono intervenuti l'arcivescovo, le autorità municipali, governative e provinciali; i comitati dell'Esposizione, le notabilità e moltissimi invitati.

Pronunziarono applauditi discorsi il presidente barone Manno ed il segretario Ghirardi.

Fu poscia fatta la proclamazione di indirizzi di augusta benemerenza al Papa, al Re ed alla Regina; ai ministri dell'interno e dell'istruzione ed al ministero dell'istruzione di Francia.

Infine monsignor arcivescovo fece un applaudito discorso di chiusura.

Per il Savonarola

(*Nostro telegramma particolare*)

FERRARA, 13, ore 4,15 pom. — Stamane cominciarono gli annunziati festeggiamenti in occasione del quarto centenario di frate Girolamo Savonarola.

Brillantissima riuscì l'apertura dell'Esposizione artistica al civico Ateneo, nella quale figura un quadro del nostro concittadino Giovanni Boldini, residente a Parigi.

Il concorso fu notevole. Molti applausi al professore Domenico Tumiati, pure nostro concittadino, che tenne una splendida conferenza sulla *Virtù dell'arte*.

L'Esposizione di fiori venne inaugurata con una mostra di crisantemi. La città è imbandierata. Ricche corone furono deposte ai piedi del monumento a Savonarola. Diverse bande eseguiranno vari programmi nelle piazze pubbliche.

La festa inaugurale è riuscita benissimo. Proseguiranno i festeggiamenti nei giorni 19, 20, 21 e 27 corrente.

L'arrivo dell',, Indipendente "

(*Nostro telegr. part.*)

MESSINA, 13, ore 2,40 pom. — (*Arena*). Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Indipendente*. A bordo, per rimpatriare, si trovano 126 uomini di truppa e parecchi ufficiali.

L'*Indipendente* ripartirà stasera per Napoli.

Contro operai italiani

(*Nostro telegr. partic.*)

VERONA, 13, ore 2,40 pom. — Giungono dal confine innumerevoli operai italiani costretti ad abbandonare il territorio austriaco a causa delle ostilità a cui son fatti segno.

Narrano alcuni già addetti ai lavori della ferrovia San Michele Merano, che brigate di operai austriaci, armati di bastoni divelti dai giardini pubblici, li percossero, costringendoli alla fuga.

Hanno gli abiti laceri in seguito a colluttazione. La polizia non si curò di proteggerli.

Un importante arresto

(*Nostro telegr. partic.*)

FIRENZE, 13, ore 5.25 pomeridiane — (*Guidi*) Ier l'altro la nostra questura procedette all'arresto di un individuo alloggiato al « Grande Albergo de la Ville » sotto il nome di G. Grand, che fu trovato possessore di centomila lire in napoleoni, sterline, banconote inglesi nascoste fra i materassi del letto e dentro una valigia.

La questura era informata che la polizia di Londra ricercava certo Claudio Vautin chiamantesi anche Charles Vangan, fuggito in seguito a sottrazione di carte e valori.

Si segnalavano i seguenti connotati: Altezza, sei piedi, capelli castagno scuri, piccolo baffetto e baffi castano chiari; piccola protuberanza sopra l'occhio destro.

I funzionari recatisi all'« Hotel de la Ville » videro segnato nel registro dei forestieri il nome di Grand che dette loro sospetto.

Vollero vedere l'individuo e corrispondendo i connotati lo arrestarono.

Trovasi tuttora nelle carceri delle Murate in attesa delle pratiche per l'estradizione.

Egli ha confessato la sua identità.

IL BRIGANTE VIOLA

Ancora la caccia al bandito

RIETI, 12. — (*Rocchi*). La caccia al bandito Viola seguita con grande insistenza. Sono giunte pattuglie di carabinieri da tutti i paesi.

Il ricordo delle sue gesta brigantesche, comparabile soltanto a quello dei celebri Mastrilli e Passatore, impensierisce non poco la nostra popolazione.

Ieri sera il bravo brigadiere dei carabinieri di Flandignano riuscì nuovamente a scovare il brigante, ma questa volta udì soltanto il fruscio e calpestio del fuggente attraverso la macchia. Però il Viola perdeva il suo mantello, vecchio e sdrucito, che fu raccolto dai carabinieri.

Altre notizie di lui non si hanno, e questo fa credere che essendo il Viola praticissimo dei luoghi e data ancora la sua straordinaria sveltezza e robustezza, sebbene conti 64 anni e non 60, darà molto da fare prima di poterlo catturare, se pur sarà dato di poterlo prender vivo.

Non sarà fuor di proposito il raccontare qualcuno dei tanti aneddoti della sua vita avventurosa.

Viola iniziò la sua vita brigantesca a 18 anni uccidendo sulla piazza del suo paesello natio, Tagliete, in un giorno di festa, il suo rivale. Fra lo stupore generale Viola estrae l'arma dalla ferita, senza forbirla la rimette in tasca, entra nella vicina bottega di tabaccaio, compra un sigaro, lo accende, saluta gli amici e quindi indisturbato si dà alla macchia.

Il fatto accadeva poco prima del 60. Approfittando del brigantaggio politico che infieriva nel Napoletano e nello Stato Pontificio, il Viola parteggiò con numerosa banda ora per il Borbone ora per il Papa, finchè riuscito a fuggire a Lione finì per essere arrestato e ricondotto in Italia, ma forte dell'appoggio del Vaticano riacquistò la libertà.

Una volta catturato dopo avere ucciso due carabinieri borbonici, fu sottoposto a processo in cui ebbe per difensore il celebre avvocato Zuppetta e fu rinchiuso nelle carceri di Aquila. Ma una notte salito con due compagni sul muro di cinta della prigione, stavano per spiccare il salto dall'altro lato quando sentirono il rumore della sentinella.

Il Viola, per salvare la propria pelle, ricorre ad una astuzia: si pone fra i due e dice loro: « La sentinella non può sparare che un colpo (avevano i fucili ad ago) io al segnale batterò ad ambedue la mano sulla spalla e quindi salteremo tutti uniti. Infatti al segnale i due saltano, ma Viola rimane sul muro. La sentinella spara il colpo e uccide uno dei due. Il Viola allora balza dal muro e se la dà a gambe col compagno.

Si racconta ancora che una volta si presentarono a lui due renitenti di leva, chiedendo di essere ammessi nella sua banda. Alla loro richiesta domandò se avessero del coraggio. Alla risposta affermativa dei due disse: « Vi proverò. »

Per provare il loro coraggio li condusse in una vicina fattoria e scorto fra il bestiame ed i contadini il *capoccia*, ordinò ad uno dei due di uccidergliela.

Rivista Finanziaria

Roma, 13 novembre.

Ben ci apponevamo, nella precedente Rivista, nel dubitare che la soluzione della questione di Fascioda avrebbe interamente chiarita la situazione politica e dissipato del tutto le apprensioni che essa avea destato. Questo nostro dubbio è oggi diviso quasi generalmente dai mercati finanziari, eccetto quello di Londra, i quali non hanno riacquistato la calma, nè ripresa la loro buona tendenza che non avevano abbandonata neppure nei momenti più difficili della guerra tra gli Stati-Uniti e la Spagna. Il discorso di Salisbury, se ha prodotto favorevolissima impressione sul mercato di Londra, di che fa sicura testimonianza il progresso dei Consolidati inglesi, non ha ottenuto eguale risultato altrove, specialmente a Parigi, e, a dire il vero, mai un ministro della Gran Brettagna ha insistito tanto sulla necessità di poderosi armamenti per fronteggiare le eventualità di una guerra, come ha fatto ora lord Salisbury.

D'altra parte, la tutela e la protezione, con tanta ostentazione manifestata dall'imperatore Guglielmo, che la Germania assume dell'impero ottomano, la cattiva piega che prendono i negoziati ispano-americani riguardo alle Filippine e il non del tutto infondato timore che la Germania voglia intervenire in questa controversia, accrescono i dubbi e le preoccupazioni del mondo finanziario; il quale, per le difficoltà della situazione monetaria, si trova già in uno stato di maggiore impressionabilità.

Questa condizione dei mercati si riflette nei corsi dei principali titoli di Stato, che all'infuori dell'inglese, risultano inferiori a quelli della precedente settimana, cioè:

	5 novembre	12 novembre
Consol. inglese	109 3/4	110 3/16
Rendita francese 3 0/0 p.	102,10	101,77
Rendita russa 3 0/0	95,35	94,50
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101,75	101,40
Rendita austriaca oro	120.55	119,75
Rendita spagnuola estera	41,35	41,30
Rendita turca	22,40	22,30

La Rendita italiana ha avuto sui mercati esteri corsi oscillanti, con tendenza debole, per cui i corsi ultimi seguono un po' di ribasso sui precedenti, cioè:

	5 novembre	12 novembre
Borsa di Parigi	92,20	92,05
» » Londra	91 1/4	90 3/4
» » Berlino	91,40	91,20
» » Roma	100,05	99,95

E' evidente l'influsso della situazione generale; poichè nessuna causa interna spiega o giustifica siffatta debolezza; all'estero le condizioni finanziarie dello Stato nostro non sono da molti giorni oggetto di commenti più o meno erronei, e pare si cominci ad averne una nozione abbastanza esatta, malgrado il rumore che si fa in Italia sulla lontana eventualità di ricorrere al credito per qualche dozzina di milioni di lavori ferroviari.

Il cambio ha avuto, durante la settimana un contegno migliore; non è già che le oscillazioni siano mancate, ma sono state lievi e meno brusche; cosicchè il corso massimo non è salito oltre il 108.75; si va manifestando una certa calma, che dovrebbe essere foriera di un prossimo miglioramento. Ecco i corsi ultimi in confronto con quelli di sabato passato:

	2 novembre	12 novembre
Parigi	108.45	108.57
Londra	27.49	27.50
Berlino	134.37	134.40

La situazione monetaria non è divenuta migliore. A Londra, dove il prezzo del denaro era ribassato per lo sconto a tre mesi da 3 5/8 a 3 1/2, si comincia a temere l'influsso dell'aumento del saggio dello sconto deliberato dalla Banca dell'Impero germanico; il bilancio della Banca d'Inghilterra, a giovedì passato, indica l'aumento di 147,000 sterline nel fondo metallico, e una diminuzione di 270,000 sterline nella circolazione, di 1,823,000 nel portafoglio e di 1,772,000 nei depositi privati. A Parigi le condizioni del mercato non sono mutate; lo sconto libero si mantiene a 2 1/2 per cento per le firme di prim'ordine e fra 2 5/8 e 2 3/4 per le firme di banca e dell'alto commercio; la situazione della Banca di Francia di giovedì 10 corrente indica un aumento nel fondo metallico oro di fr. 967,174, ed una diminuzione di fr. 2,610,255 nell'argento, una diminuzione di fr. 179,663,424 nel portafoglio, di fr. 79,690,070 nella circolazione e di fr. 20,652,000 nei depositi; la Banca ha mantenuto dal 6 al 7 per mille il premio che fa pagare a chi lo domanda oro per l'esportazione. A Berlino la situazione monetaria si è aggravata, e la Banca dovette elevare dal 5 al 5 1/2 per cento il saggio dello sconto e dal 6 al 6 1/2 per cento il saggio d'interesse sulle anticipazioni; il saggio sul mercato libero ha toccato il 5 per cento; l'ultimo bilancio della Banca alla data del 7 corrente indica l'aumento di 1,100,000 nel fondo metallico e la diminuzione di 35,900,000 nel portafoglio, di 25,300,000 nella circolazione e di 21,700,000 nei depositi.

In Italia le condizioni del mercato monetario non sono modificate; non ci è pervenuta la situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre.

Il mercato dei valori ha accennato a voler riprendere l'interrotto movimento ascendente. Il miglioramento degno di nota è quello avvenuto nel mercato di Roma di cui avemmo a deplorare la fiacchezza e quasi l'abbandono nella precedente Rivista; speriamo che sia l'inizio di un periodo di illuminata e feconda operosità. Questo del mercato finanziario della capitale è un problema che tutti desidererebbero veder risoluto, perchè tutti sentono che la situazione attuale è, sotto ogni rispetto, miserevole. Ma, quando siamo ai modi di risolverlo, tutti si piegano nelle spalle; vi è un preconcetto ingiusto ed erroneo contro il mercato di Roma, quasi che le crisi edilizie e i disastri di Istituti di credito e di Società industriali, avvenuti qui, fossero stati cagionati dall'ambiente della capitale, e non fossero stati, invece, la conseguenza di errori e di colpe di una speculazione venuta di fuori, e che potrebbe ripetersi, con gli stessi effetti, a Genova, a Torino, a Milano, ecc. Di tutti gli Stati d'Europa, grandi e piccini, soltanto l'Italia non ha nella capitale un mercato finanziario centrale, che sia regolatore degli altri, almeno pei titoli del debito pubblico. Speriamo che questo indirizzo muti, e che Tesoro, Banche, Società private e banchieri, si accordino nel dare al mercato di Roma quella importanza che dovrebbe avere.

Ecco le consuete distinte delle diverse categorie di valori:

Azioni di Istituti di credito

	5 novembre	12 novembre
Banca d'Italia	929	918
Credito Italiano	582	582
Banco di Roma	165	169
Banca commerciale	680	680
Istituto di cred. fond.	502	503
Banca gener. in liq.	89	88
Banco di sconto e sete	232	240

E' deplorevole la lotta, che continua a combattersi sulle azioni della Banca d'Italia e di cui l'odierno ribasso è l'effetto; trattandosi di un titolo che ha diritto al maggior prestigio e che ha un avvenire splendido e sicuro, non fondato su probabilità più o meno serie, non si spiega l'accanimento con cui lo si combatte in confronto di altri valori, che certo non valgono questo.

Le azioni del Credito Italiano ebbero il corso di 584, e continuano ad essere meritamente favorite, per cui ci pare fondata l'opinione di coloro i quali prevedono un sollecito movimento a più alti corsi.

Anche le Azioni della Banca Commerciale mantengono la loro posizione, dando luogo a molti affari, che assorbirono le offerte dei titoli presentatisi sul mercato dall'interno e dal difuori. Il Credito fondiario ebbe pochi affari, perchè mancano offerte di titoli; chi li possiede preferisce di conservare questi valori di una indiscutibile solidità. Un movimento di ripresa ha pur favorito le Azioni del Banco di Roma e del Banco Sconto e Sete.

Azioni di Società di trasporti

	5 nov.	12 nov.
Strade ferrate Meridionali	730	729
» » Mediterranee	530	531
» » Sicule	680	680
Strade ferrate R. sarde pref.	325	330
» » R. sarde ord.	320	325
» » Sarde second.	271	270
Ferrovie del Vomero	214	213
Navigazione generale	433.50	435

Scarsezza, quasi nullità, di affari intorno ai valori ferroviari in generale, donde la stazionarietà dei loro corsi; la speculazione non se ne occupa; il che ci pare sia un errore, perchè, trattandosi di valori di non dubbia solidità e abbastanza rimuneratori, troverebbero facile collocamento presso il risparmio.

Una certa debolezza ha toccato le Azioni della Navigazione, provocata dalla divulgazione di una vecchia storia, che è troppo poco seria in sè e per la sorgente da cui scaturisce, per poter giustificare una, sia pure lieve, reazione del corso di questi titoli.

Abbiamo sott'occhio il testo della relazione dei sindaci sul bilancio della Mediterranea per l'esercizio chiuso al 30 giugno '98, e ci pare opportuno estrarne le principali notizie pei nostri lettori.

Il prodotto delle linee esercitate per conto dello Stato ascende complessivamente a L. 134,089,462 96 di cui 128,680,462 93 afferente alla rete principale, e 5,408,104 03 alla rete secondaria e la compartecipazione della Società ascende in forza d'esercizio a:

a) per la rete principale	L.	79,608,012 91
b) per la rete secondaria	»	6,770,526 70
c) intr. a rimb. di spesa	»	2,556,993 31

Si devono aggiungere a queste cifre i proventi spettanti per le linee esercitate per conto esclusivo della Società (confine-Modane, Roma-Albano-Nettuno, Roma-Viterbo e diramazione, Varese-Porto Ceresio, tronco S. Angelo Cassa) L. 1,709,011 21;

d) il contributo della rete Adriatica nelle spese dei tronchi e delle stazioni comuni in L. 2,380,000;

e) quote per le spese generali a carico dei fondi speciali in L. 207,618 79.

Si ha quindi un totale di lire 93,220,162 92.

Le spese ammontarono nell'esercizio 1897-98 a L. 92.159,345.85 per le linee esercitate per conto dello Stato, e a L. 1.576.713.45 per quelle esercitate per conto esclusivo della Società; un totale di lire 93.736.059.30. Paragonata questa cifra con quella dei proventi, appare anche quest'anno una eccedenza passiva di L. 515.896.38. In apparenza, dunque, l'esercizio 1897-98 ha condotto a risultati pressochè analoghi al precedente, in cui, per la sola rete esercitata per conto dello Stato, si registrava una passività di L. 594.962.71; in realtà però esso è riuscito assai migliore poichè si ebbe un aumento di 3.474.500 nei prodotti e una diminuzione di 652.000 nelle spese di esercizio.

L'eccedenza passiva di lire 515.896.38 non è, come si è già accennato, che apparente, perchè contrapponendosi i proventi diversi dell'esercizio per l'importo di lire 1.127.569.96 si trasforma in una eccedenza attiva di lire 611.673.58 ed è perciò che la liquidazione generale dell'esercizio finanziario si chiude con una attività di L. 9.517.884.11.

Da tale importo di L. 9.517.884.11 vanno fatte, a termine dello Statuto, le seguenti detrazioni: lire 475.894.21 (1/20 pel fondo statutario di riserva) e L. 9.000.000 (somma corrispondente al 5 0/0 del capitale sociale da distribuirsi nella misura di lire 25 per azione). Risulta così un primo residuo di L. 41.989.90. Questa cifra va diminuita di lire 4.198.99 (1/10 pel fondo straordinario di riserva), e dalle così ottenute lire 37.790.91, si deve dedurre ancora 1/10 pel Consiglio di amministrazione (lire 3.779.09), restando in tal modo l'ultimo residuo di L. 34.011.82. Ora, aggiungendo a questa somma l'avanzo di utili netti dell'esercizio 1896 (L. 178.942.82), risulta un avanzo da riportarsi all'esercizio 1898-99 di L. 212.954.64.

L'esercizio 1898-99 si apre con una riserva complessiva accumulata a tutto il 30 giugno 1898 di L. 12.395.496.49, così suddivisa: L. 11.389.274.06, fondo di riserva ordinario e L. 1.006.221.43, fondo di riserva straordinaria.

Società industriali

	5 nov.	12 nov.
Acqua Marcia	1130	1130
Condotta d'acqua	243	249
Omnibus di Roma, vecchie	406	407 50
Molini	127	131
Gas di Roma	709	719
Gas di Torino	635	653
Metallurgica Italiana	168	169
Ferriere Italiane	128	135
Acciaierie di Terni	955	990
Cotonificio Cantoni	421	421
» Veneziano	201	201
Lanificio Rossi	1456	1456
Elettricità Edison	402	388
Elettricità Alta Italia	270	266
Raffineria Ligure Lomb.	389	386
Società Italiana Zuccheri	305	303
Società Ceramica Richard	307	304
Cartiera Italiana	595	595
Società Veneta	58	72

Come abbiamo accennato precedentemente, il mercato di Roma ha avuto un movimento favorevole, i valori suoi hanno avuto un po' di slancio e come quelli che in questa categoria di titoli appariscono in progresso. Le Condotte, arbitrariamente depresse fino a 238, hanno potuto riprendere e superare il loro corso precedente. Lo stesso è avvenuto delle Azioni dei Molini e delle Ferriere; queste ultime furono spinte da importanti affari al più alto corso finora raggiunto. Anche le Azioni del Gaz di Roma si sono rilevate fino a 726, chiudendo poi a 719, in vista della loro quotazione alla Borsa di Genova, dove si ripromettono una di quelle ascensioni tanto facili su quella piazza. Le Azioni del Gas di Torino sono state giustamente rilevate dalla loro stazionalità; importanti affari ne hanno rialzato il corso di oltre 20 punti. Si è accentuato il ribasso delle Azioni Edison, e deboli rimangono pure le Raffinerie Ligure; mentre le Azioni della nuova Società Italiana degli zuccheri conservano la loro tendenza favorevole. Le Acciaierie di Terni proseguono la loro ascensione; toccato il corso di 1005, chiudono a 990! Le Azioni della Società Veneta scesero anch'esse in campo; la speculazione trova, e con ragione, che questo valore debba profittare della fortuna delle Acciaierie, delle cui Azioni la Società Veneta possedeva una ragguardevole quantità e che ora va vendendo a premi tre volte maggiori di quello onde le teneva iscritte in bilancio.

I due rimangono perplessi. Egli allora si rivolge a loro motteggiandoli e quindi avventatosi sul malcapitato gli caccia il pugnale nel cuore.

Si seppe poi che un giorno il contadino aveva negato di dargli da mangiare.

CRONACA DI ROMA

Le guardie di città. — Stamane, alle 10, il prefetto comm. Serrao, accompagnato dal facente funzione di commissario capo cav. Buonerba, si è recato alla scuola allievi guardie di città in via Garibaldi, ove, ricevuto dal capitano della scuola cav. Cerreto e dal comandante interinale delle guardie cav. Gherardi, ha passato in rivista sommata agenti e tutti gli ufficiali del nuovo corpo.

Ufficiali ed agenti indossavano la nuova divisa, già da noi descritta.

Gli agenti erano schierati nel cortile della scuola. Dopo, il prefetto ha visitato i locali della scuola e le cucine, interessandosi a tutto, mentre nel cortile la fanfara degli allievi suonava.

Oggi stesso le nuove guardie hanno incominciato a prestar servizio di piantone, e stasera lo presteranno nei teatri.

— Il tenente Bousquet è stato trasferito a Napoli.

Cronaca vaticana. — I cardinali componenti la Congregazione Concistoriale e la Commissione cardinalizia *De eligendis episcopis*, ha quasi compiuto i lavori per il prossimo Concistoro, che, come abbiamo detto, avrà forma segreta, ossia col solo intervento del Sacro Collegio sotto la presidenza del Papa. Essendo uso che i Concistori segreti siano tenuti di lunedì o di venerdì, è molto probabile che esso abbia luogo il 25 o il 28 corrente.

Il Concistoro avrà unicamente per oggetto di preconizzare i vescovi alle sedi vacanti dell'Italia e dell'estero.

Si assicura che nel Concistoro verrà dal Papa pronunziata una allocuzione pontificia. Si aggiunge che essa tratterà dei mezzi per combattere l'anarchia.

Il principe Giovanni Torlonia. — *Guidi* ci telegrafa da Firenze: « Il principe Torlonia è ormai presso a guarire. Oggi gli saranno tolti i punti delle ferite alla faccia che fra qualche giorno saranno completamente guarite. Domani lascierà l'ospedale e si recherà presto a Roma a passare la convalescenza. »

La prima pietra d'un ponte. — Giovedì 17, con l'intervento delle autorità e della rappresentanza della provincia, sarà posta la prima pietra del ponte sul Tevere presso Monterotondo, nella località detta del Grillo.

Gl'impiegati daziari. — Quest'oggi il ministro delle finanze, on. Carcano, ha ricevuto una rappresentanza degli impiegati daziari di Roma, presentata dal presidente della Società omonima, onorevole Felice Santini, e dal vice-presidente della Federazione, on. Eutimio Ghigi.

La Commissione è stata gentilmente accolta dal ministro il quale ha dimostrato di essere pienamente informato dei notevoli servizi che gl'impiegati daziari rendono all'amministrazione, ed ha promesso che cercherà di soddisfare, nei limiti possibile, i loro voti, raccolti in una memoria a stampa.

Un ladro scoperto. — All'impiegato telegrafico Ruggeri, che abita una camera mobiliata a via della Panetteria 27, mancarono giorni sono alcuni anelli d'oro con brillanti che egli aveva lasciato nella propria stanza.

Denunziato il fatto, si è scoperto il ladro in persona del figliuolo della padrona di casa del Ruggieri, certo Alberto Landolfi, ventenne, che è stato arrestato stamane presso la sua amante Agostina Concettini in via della Vite N. 24.

Il Landolfi aveva messi in pegno gli anelli al montino di via Monte d'oro, e venduto le polizze ad un oste di via della Vite.

I rifiuti del Tevere. — Verso mezzodì, stamane, il barcaiuolo Davide Dionisi ha rinvenuto nel Tevere, presso ponte Sisto, il cadavere di un giovane, poveramente vestito.

Trasportato a S. Bartolomeo all'Isola nel cadavere è stato riconosciuto Sabato Zalfati, di 32 anni, romano, abitante con la moglie Sara Vivante, in via Strengari, 7.

Costei ha dichiarato che suo marito mancava da casa da tredici giorni, e crede che in un momento di esaltazione mentale siasi gettato nel fiume.

Il Zalfati era stato parecchio tempo rinchiuso nel manicomio onde era uscito pochi giorni prima del suicidio.

Il tentato suicidio di una modella. — La modella Rosa Raimondi, di anni 21, da Alessandria d'Egitto, abitante in via del Vantaggio, 22, accoratasi per la morte di sua madre, tentò suicidarsi bevendo del sublimato.

A San Giacomo fu giudicata guaribile in cinque giorni con riserva.

A colpi di bastone. — Alle 11 1/2 di stamane in piazza S. Bernardo l'impiegato al ministero delle poste e telegrafi, Giovanni Ubizi, di 30 anni, abitante in via Nomentana, 103, è venuto a questione per motivi d'interesse, col calzolaio Giuseppe Tei. La questione si è accalorata al punto che il Tei ha menato diversi colpi di bastone all'Ubizi producendogli ferite al sopracciglio destro e contusioni alla testa.

L'Ubizi, dalla guardia municipale Scriga, è stato accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio. Guarirà in 10 giorni.

Bollettino meteorologico del 13 novembre.

In Europa la pressione è elevata: 770 Pietroburgo, Praga, Belgrado, Varna, Sebastopoli; bassa al nord-ovest.

In Italia: Nelle ultime 24 ore la pressione è poco variata, la temperatura è diminuita; nebbie nell'Italia superiore e nel versante Adriatico.

Stamane cielo coperto o nebbioso al nord con qualche pioggia, sereno altrove.

Barometro: a 768 a Chieti, Napoli, Catanzaro; 764 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a levante, e cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,2 — Termom. centigr. massima 18,6, minima 8,2 — Umidità relativa 67, assoluta 9,84 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Premiato all'Esposizione di Torino. — La primaria cereria a vapore Costantino Pisoni di Roma ha ottenuto all'Esposizione nazionale di Torino — Mostra d'arte sacra — la 1.a medaglia d'oro massima onorificenza.

Questa notizia addimostra sempre più l'importanza ed il perfetto modo di lavorare del premiato stabilimento romano. Fondata fino dal 1804, la Casa Pisoni ha ora raggiunto il massimo sviluppo; potendo, come si è veduto, lottare e vincere con le primarie cererie d'Italia.

L'estesa sua clientela non potrà quindi non rallegrarsi coi Pisoni e far plauso al giudizio della Giuria torinese.

Torchi completi per vinacce ed ulive, meccanismi e viti discendenti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Frantoi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

CAV. A. BARGNONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi merletti, stoffe, stampe, bronzi*, ecc. vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 8,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite da effettuarsi. Rivolgersi alla *The Venice Art C.* — Venezia.

D.RE BELLONI DENTISTA laureato in medicina chirurgia, Via Umiltà, 79. Palazzo Sciarra. 11458

PENSIONE SIGNORILE privata per malati nervosi e mentali al Gianicolo villa Sciarra. Autorizzazione governativa. Si curano anche i morfinisti. Risultati ottimi. Consulente on. prof. Bonfigli, direttore Manicomio. Dirigersi dott. cav. Ascenzi, Crociferi 44, Bagni. *Non occorre nessuna formalità per l'ammissione.*

HINNA Dentista, 34, via Frattina. Riceve dalle ore 9 alle 5.

MALATTIE RENI, VESCICA, *Fegato. Cav. Franchini.* Visita ore 10-12. Via Cavour, 97.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

CAV. PENSUTI Primario Ospedali, Professore Università di Roma. Specialista malattie digestione. - *Consultazioni private* tutti i giorni (9 - 11-12). Analisi di urine e di espettorati Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono.

MALATTIE NERVOSE *Cure complete*: elettricità, massaggio, ecc. *Dr Miglio*, Bagni Bernini, Corso, 151, ore 10-12.

D.R PAOLUCCI Malattie della pelle, veneree, sifilitiche, uterine. Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 11 alle 13 — Torre Argentina, 44, p. p. Cliniche di Roma e di Napoli.

TRASFERIMENTO. Il cav. P. Ribolla, chirurgo dentista della Real Casa, ha trasferito il suo Gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, p. p., palazzo Arnoldi.

M.LLE JULIE BLOC Corso 85-87 previent sa clientèle que se retirant à Paris sa maison de Rome va cesser.

Tout ce qu'y existe en marchandise et meubles sera vendu à prix très réduits.

La liquidation générale a commencé depuis Lundi 7 cour. 11417 R

TEATRI

La compagnia spagnuola all'*Adriano*: — *El desden con el desden.*

La commedia secentistica del Moreto, dal verso fiorito e sonante, ci ha fatto ammirare iersera ancor di più la versatilità della signora Guerrero, la quale ritraendo lo strano capriccio della bella principessa *Diana* ha intessuto di malizia e di tenerezza tutto il lungo contrasto amoroso con il *conte d'Urgel*.

Il Diaz De Mendoza è apparso anche lui ornato di tutte le eleganze consigliate dall'azione e dallo stile del lavoro.

E l'ammirazione del pubblico che affollava la sala non si è arrestata all'arte dei due valenti artisti: si è dovuta doverosamente estendere alla magnificenza dei costumi, non solo della Guerrero e del Mendoza, ma pure di tutti gli altri attori.

Gli applausi anche iersera sono stati unanimi e frequenti.

Negli intervalli la signora Guerrero — come già nelle sere antecedenti — ha ricevuto numerose visite; ricordiamo quelle del sindaco Ruspoli, delle signorina Moreno e della prima attrice della compagnia Paladini-Zampieri, Teresina Mariani, che inviò pure all'attrice spagnuola bellissimi fiori.

Stasera serata d'addio della Guerrero con la replica della *Nina boba*, ed il monologo musicale *El canto de la sirena*.

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — Tutti i bravi interpreti del *Re di Lahore* furono fatti segno iersera a molte e meritate feste.

Stasera *Rigoletto*.

Al *Valle*: — Ottima iersera l'interpretazione della Mariani in *Casa di bambola*. Riscosse applausi fragorosi. Questa sera *Il ponte del diavolo* e la cettimana *Zazà*.

Al *Nazionale*: — Continuano con successo le repliche del *Coquelicot*.

IL « CYRANO DI BERGERAC » IN ITALIA

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 13, ore 4 pomerid. — Iersera si è dato, al nostro *Mercadante*, per la prima volta in Italia, il *Cyrano di Bergerac* di Edmond Rostand.

Tutto il gran pubblico di Napoli convenne a questo avvenimento artistico.

Il dramma fu compreso qual'è nella sua poesia ricca d'immagini e di finezze squisite, nel suo romanticismo eroicomico e sentimentale che non discende mai dalla sua elevatezza d'arte, e nella teatralità scenica dei suoi quadri in cui l'idea e l'espressione poetica risuonano come una musica suggestiva e penetrante.

Il pubblico applaudì, al dramma, quasi sempre con vivo trasporto, per quanto per l'esecuzione non troppo rispondente all'altezza e al colorito dell'opera, non abbia mai espresso un deciso entusiasmo.

Tutto sommato, io vi rilevo questa generale e unanime impressione del pubblico nostro: chi era al teatro conoscendo il *Cyrano* alla lettura non ne ebbe, alla rappresentazione, le stesse grandi e profonde sensazioni che la lettura gli aveva ripromesso; nè la stessa messa in iscena, tutt'altro che ricca ed impressionante, potè preponderare sulle immagini dei quadri tratti, colla figurazione del pensiero, dal libro.

Piacquero principalmente il secondo e il terzo atto; il finale del quarto reso un po' marionettescamente fu accolto male; e sciupò l'intensità profonda dell'ultimo, un inutile svolgimento di effetti melodrammatici che già col progredire dello spettacolo avevano a poco a poco filtrato nei quadri dell'opera la cui musicalità è nella forma poetica non nel contenuto drammatico.

Spettacoli del 13 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Rigoletto.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Gravina: *Coquelicot.*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia spagnuola Guerrero-Diaz De Mendoza: *Nina Boba.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Casa di Bambola.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Maeri: *L'assassinio di Fualdès.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Buccani: *L'inquisizione di Spagna.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e varietà: *Il sogno di Pierrot.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 13, ore 4.25 pom. — *Un prestito di tre milioni e mezzo.* — Il Consiglio comunale, accordando piena e completa fiducia al sindaco cavalier Arigo, ha approvato un ordine del giorno col quale si approva un compromesso con la Società belga che fornisce al nostro municipio un prestito di tre milioni e mezzo, l'impianto dell'illuminazione elettrica e la trasformazione dei tram a vapore in tram elettrici.

Col prestito si costruirà un acquedotto pel quale Messina lotta e soffre da 20 anni.

Bologna, 13, ore 3.20 pom. — *Per l'Università di Bologna.* — Nella imminenza dei lavori parlamentari stamane il sindaco convocò i senatori e deputati residenti a Bologna per concretare la tutela degli interessi dell'Università.

Fra gl'intervenuti vi erano Carducci, Ghillini, Pini e il rettore Puntoni.

Prato, 13, ore 2.30 pom. — *La nomina del sindaco.* — Circola insistente la voce dell'accettazione del conte Eugenio Niccolini a sindaco di questo Comune.

La notizia è accolta favorevolmente dall'intera cittadinanza essendo il Niccolini persona stimata, atta a calmare gli animi e di por fine a' dissidii e alle lotte personali di questa industriosa città.

Milano, 13, ore 4 pom. — *L'arresto di un avvocato.* — L'avv. Rossi-Crivelli, noto abbastanza in Milano, fu arrestato in seguito ad imputazione di un reato turpe.

Assassinio. — Stamane fu trovata moribonda con otto coltellate alla gola certa Paola Gandini vedova Trabattoni di 46 anni, nella sua casa al Corso Romano, 32.

Il presunto assassino è il cameriere Carlo Pessoni di 21 anni e che dormiva nella stessa camera della Gandini. Arrestato, negò recisamente.

Spoleto, 13, ore 2.20 pom. — *Arresto.* — Si arrestò Vincenzo Pompei, titolare della collettoria postale al Corso Garibaldi, presunto autore di una sottrazione di denaro. Si è chiusa la collettoria.

INFORMAZIONI

IL DUCA D'AOSTA

Domattina, alle ore 10,20, giungerà in Roma S. A. R. il duca d'Aosta.

L'ON. ZANARDELLI

Oggi, all'una pomeridiana, è giunto a Roma l'on. Zanardelli.

LA CONVOCAZIONE DELLA MAGGIORANZA

Si assicura che l'on. Pelloux convocherà gli amici del ministero il 16 corrente, alle ore 9 pom.

NOTIZIE INFONDATE

Si comincia a rimettere in circolazione la solita voce di trattative e di accordi commerciali colla Francia, e si accenna a conferenze tenute in questi giorni a Roma da uomini politici col capo del governo e coll'ambasciatore di Francia.

Siamo in grado di dichiarare che quella voce non ha verun fondamento, ciò che del resto non può sorprendere coloro che conoscono le tendenze della politica francese.

PER I NUOVI SENATORI

A proposito della intenzione attribuita all'on. presidente del Consiglio, di ritardare la nomina dei nuovi senatori, dopo il discorso reale, si fanno i più svariati e più singolari commenti.

Eppure — a parer nostro — nulla di più corretto.

I membri del Parlamento non possono prender parte ai lavori parlamentari prima di essere convalidati.

Questo è lo spirito vero, logico, indiscutibile delle istituzioni parlamentari!

Il giuramento nella seduta reale non si comprende che a legislatura nuova, e per i soli deputati perchè è necessità assoluta.

Se i nuovi deputati non giurassero nella seduta reale, la Camera non potrebbe costituirsi; d'onde la necessità del giuramento preventivo.

Per le nomine del Senato e per le elezioni parziali alla Camera quella necessità non c'è.

La correttezza dell'onorevole Pelloux, nel seguire questi criteri, non ci par quindi abbia bisogno di dimostrazione.

AL QUIRINALE

Stamani i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

NEL MINISTERO DELLE FINANZE

Qualche giornale di provincia ha lasciato capire che coll'allontanamento dell'on. Wollemborg dal palazzo di via Venti Settembre, correvano pericolo di naufragare tutti gli studii da lui iniziati per una necessaria e giusta modificazione degli organici del personale del ministero delle finanze. Ciò non è esatto. L'on. Carcano convinto, nell'interesse del servizio più che delle persone, che qualche cosa bisognava pur fare — perchè il personale del suo ministero è il solo veramente danneggiato dalle famose economie del '94, il solo che ne ha portato e ne porta tutto il peso — sta concretando le opportune riforme da sottoporre quanto prima alla approvazione della Camera.

Supporre che l'on. Carcano abbia bisogno delle sollecitazioni e delle spinte dei suoi collaboratori, significa non conoscere lo spirito di giustizia e la chiara percezione dello stato vero delle cose, cui s'informa l'opera del ministro delle finanze nei rapporti col personale del suo ministero.

MINISTERO DELLA P. I.

Sono stati firmati i decreti coi quali il ministro è autorizzato a presentare i disegni di legge sull'autonomia delle Università, Istituti e scuole professionali del regno, sulla istituzione di sessioni straordinarie di esami pei maestri elementari non forniti di patente superiore, e sulla zona monumentale di Roma, e il sottosegretario di Stato è autorizzato a presentare quelli sulla istituzione della scuola popolare, sulle gallerie di arte fidecommissarie e quello col quale si approva la convenzione tra Governo, provincia, comune ed Università di Bologna.

NELLA REGIA MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale: Al grado di cap. di vascello il cap. di fregata Fenzo — Al grado di cap. di fregata il cap. di corvetta Lamanı — Al grado di cap. di corvetta il ten. di vascello Della Riva di Fenile — Al grado di ten. di vascello il sottoten. di vascello Patrune — Al grado di sottoten. di vascello il guardiamarina Sberlati.

Gli allievi della quinta classe della R. Accademia navale Sigimondi e Pugliese, attualmente a Genova, sono stati nominati guardiamarina, venendo classificati fra gli altri due guardiamarina Fordo e Comito. I signori Sigimondi e Pugliese sono ascritti rispettivamente al 3° ed al 2° dipartimento.

Cose di Napoli

ALLA SCUOLA D'AGRICOLTURA DI PORTICI

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione alla scuola superiore d'agricoltura con intervento del Principe e della Principessa di Napoli e del sottosegretario Colosimo. Da San Giovanni a Portici in tutte le vie gli edifici erano imbandierati.

I Principi sono arrivati alle ore due acclamati da folla enorme e festosa.

Presso l'istituto erano due compagnie di fanteria che rendevano gli onori.

Un manifesto del sindaco salutava i Principi. Essi furono ricevuti dal sindaco e dalla Giunta comunale di Portici, dall'on. Colosimo, dal direttore della scuola prof. Palmieri, dal prefetto Cavasola e da molti professori.

Essi passarono nelle sale della Biblioteca tutta adorna di palmizi e di piante di crisantemi. Ivi erano il senatore Nunziante, il comm. Ciampa, Sandonato, Ariotta, il sindaco di Napoli Summonte e gran numero di signore: circa mille persone. Alla Principessa si è offerto un mazzo di fiori.

Dopo un breve discorso del prof. Palmieri ha pronunziato il discorso inaugurale il prof. Baldassarre sulla *produzione equina in Italia*, dimostrandone la nostra inferiorità e il bisogno di risollevarla. Il discorso è assai importante per la sua alta competenza tecnica.

Dopo la cerimonia inaugurale i Principi visitarono tutto l'istituto e partirono entusiasticamente festeggiati, come fu festeggiato l'on. Colosimo.

Minaccie di complicazioni nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 3,50 pomer. — *(Iacopo.)* Si riceve da Londra, da fonte ufficiosa, che al *Foreign Office* si aspettano a ogni momento gravi notizie dall'Estremo Oriente e specialmente dal Giappone, le quali spiegano perchè si continui, in Inghilterra, febbrilmente negli armamenti.

Si aggiunge che lord Carlo Beresdorf manda da Pechino telegrammi cifrati allarmanti.

L'accenno che qui si fa di gravi notizie che verrebbero dal Giappone ci desta qualche sorpresa. Si tratta di complicazioni estere, o di agitazioni interne che il nuovo Gabinetto sarebbe stato impotente a frenare?

Ricorderemo, a titolo di cronaca, che secondo le *Petersburger Nedelja* l'ultima crisi ministeriale al Giappone venne provocata da un discorso del ministro dei culti Osaki Yukio in cui sostenne che la monarchia è un male per il paese, che presto o tardi avrà la repubblica. Per questo discorso il ministro venne dal Mickado rimosso dal suo ufficio; gli altri ministri per solidarietà si dimisero.

Aspettiamo un po' di vedere quale altro pasticcio asiatico ci può essere preparato.

La crisi austro-ungarica

BUDAPEST, 13, ore 10 ant. — *(Hy.)* — Colomano Tisza pronunciò a Granvaradino un notevole discorso contro l'ostruzionismo, nella sede della Società politica liberale.

Accolto al suo ingresso con entusiasmo, Tisza combattè energicamente la tattica ostruzionista. Fra le altre cose egli disse:

« Tutta Europa sente il bisogno dell'Austria-Ungheria. Visto che le condizioni interne dell'Austria vanno intorbidandosi sempre più, tutta l'Europa comprende che la base ed il centro di gravità della monarchia stanno in Ungheria.

« Questa circostanza ci spiega perchè le altre nazioni si congratulino con noi perchè i sovrani esteri visitano la nostra capitale. Se gli ostruzionisti riusciranno a scuotere le basi del nostro ordinamento interno, si potrà dire di loro, che fecero perdere all'Ungheria il suo valore nel concerto degli Stati. »

Agitazione fra studenti a Vienna

VIENNA, 13, ore 10 antimeridiana. — *(L.)* Ieri in occasione della solita passeggiata universitaria avvennero gravi eccessi. Molti studenti fecero uso di bastoni.

L'autorità accademica ordinò una severa inchiesta.

Interessanti dichiarazioni di Stoiloff

SOFIA, 12. — (A. S.) La Sobranie approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il presidente del Consiglio, Stoiloff, rispondendo ad alcuni attacchi mossigli dai deputati di opposizione, dichiara che la questione degli emigranti è stata felicemente risoluta, che la visita del principe Ferdinando alla Corte di Pietroburgo è il coronamento dell'opera di riconciliazione della Bulgaria colla Russia, che le convenzioni commerciali coll'Austria-Ungheria e cogli altri Stati costituiscono un grande vantaggio ed un beneficio per la Bulgaria e che la politica della Bulgaria è leale verso tutti.

Enumerando quindi tutte le concessioni ottenute dalla Turchia, Stoiloff dice che, stante la lealtà della Bulgaria e la benevolenza del sultano, il governo bulgaro è sicuro di ottenere ancora altre concessioni e spera di presentare quanto prima una convenzione per lo annullamento effettivo delle capitolazioni. (Vivi applausi).

Il suicidio di De Morny

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 13, ore 3,41 pomer. — *(Jacopo.)* Causa dispiaceri intimi, il conte Sergio De Morny si gettò dalla finestra. Il suo stato è gravissimo.

Gli amici suoi affermano che non si gettò dalla finestra, ma ne cadde accidentalmente.

I presunti complici di Lucheni

GINEVRA, 12, ore 7 pom. — *(Domino).* Anche per il Romboli, altro dei presunti complici del Lucheni, la sezione d'accusa ha pronunciato non farsi luogo a procedere.

Però i quattro assolti: Silva, Martinelli, Guarducci e Romboldi, vennero immediatamente espulsi ed accompagnati alle rispettive frontiere.

Dicesi che ieri, dopo la sentenza, Lucheni lagrimasse; ma oggi è ritornato al suo consueto cinismo.

Un ciclone in Spagna

TARRAGONA, 13. — Un terribile ciclone si è scatenato su Calaffell, producendovi enormi danni.

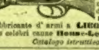
Parecchi edifici sono stati danneggiati.

Numerose barche peschereccie sono rimaste infrante.

Vi sono 15 feriti.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Cacciatori!



troverete i migliori fucili da caccia con portata e concentrazione massima a prezzi ridotti presso **FERD. DRISSEN** ingegnere e fabbricante d'armi a **LIEGI**, Belgio. Privativa delle celebri canne **Henry-Lemoine.**

Catalogo istruttivo gratis. 6149

LA STOLTEZZA UMANA

E' certo che se la decima parte del tempo che gli uomini passano in discussioni politiche, i cui risultati sono dei più sterili, essi la impiegassero a ricercare i mezzi per vivere felici e in buona salute, l'intera umanità sarebbe ben riconoscente e forse si arriverebbe a trovare il mezzo di propagare sempre più le Goccie di Ferro Bravais, il rimedio più potente contro l'anemia.

È inutile illudersi di guarire dall'

ARTRITE GOTTA REUMATISMI

senza ricorrere alla **nuova cura Arnaldi** del chimico-farmacista Carlo Arnaldi.

Foro Bonaparte, 35 — Milano.

OCCASIONE

Stoffe per mobili

Avanzi di fabbrica anche misure lunghe

Damaschi, Bizantine, Bourette, Lampassi, Velluti, Moires, Imitazioni dell'antico. Velluti e Foulards **Liberty Fine Secolo 19.o** — Campioni e schiarimenti a richiesta. Tappeti veri Turchi e uso Smyrne. Scrivere a *Vittorio Ferrari*, via Monte Napoleone, 30, Milano.

LE MALATTIE ESAURIENTI

Esiste un gruppo numeroso di *malattie*, le quali sono comunemente chiamate *esaurienti*. Tali malattie, sebbene abbiano dei sintomi diversissimi, posseggono una base comune sopra la quale si sviluppano tutte, e questa base è l'*insufficienza della nutrizione*. Alcune di esse scoppiano a questa o a quella epoca durante la vita, altre hanno colpito il germe mentre stava ancora sviluppandosi nell'organismo materno; ma sì nell'uno che nell'altro caso si trattò sempre sul principio di un'elaborazione anormale e d'un assorbimento troppo scarso dei materiali di nutrizione. Ne segue immediatamente uno stato di debolezza generale; ed è durante questo stato, che vari agenti morbosi assalgono l'organismo, il quale si trova impotente a resistere.

Parecchie delle malattie più temute, come la tisi, la scrofolosi, la rachitide, sono appunto delle *malattie esaurienti*; ed il miglior modo di prevenirne lo sviluppo e di ottenerne la guarigione sta nel rialzare le condizioni di nutrizione dell'intiero organismo. Il rimedio, che meglio serva a questo scopo è l'*Emulsione Scott* come risulta dalle dichiarazioni di tutti i medici, ed in special modo dal certificato seguente:



Dott. Cav. G. Borruto - Reggio Calabria

« Reggio Calabria, 12 gennaio 1897.

Il sottoscritto, nella sua lunga pratica medico-chirurgica privata e pubblica, nei diversi stabilimenti ed istituti della città, ha sempre consigliato, nelle malattie deperitive in genere, la Emulsione Scott inducendo negli organismi tale una attività di ricambi nutritivi da restarne pienamente soddisfatto.

Dott. cav. *Giacomo Borruto* medico-chirurgo. »

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta *Scott e Bowne*, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, Milano.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

ANGELO PIPERNO

ROMA Piazza Benedetto Cairoli, 2, 2-A, 10, 11, 12 Via dei Cettinari, 1, 2, 3, 4, 5

Palazzo proprio

GRANDI MAGAZZINI

DRAPPERIE per UOMO • NOVITÀ per SIGNORA

STOFFE PER ECCLESIASTICI

Forniture per Collegi e sarti

Saggio di buon Mercato

10000 tagli di m. 4 di cheviot lana inglese alto 130 per abiti da signora L. 5,00 franco di porto nel Regno.

A richiesta si spediscono campioni

COPISTA AUTOMATICO

della Società Editrice Laziale

Roma, via del Corso, 219

E' il mezzo più rapido, più economico e più elegante per riprodurre qualsiasi specie di scritto, tracciato o disegno (compresa la musica), su qualsiasi specie di carta. Si garantiscono *mille e più copie* in tre ore.

Centinaia di « Copisti automatici » sono in uso presso: Comuni, scuole e istituti, avvocati, negozianti, amministrazioni militari, opere pie, convitti, società e circoli, sacerdoti, banche, uffici del registro, uffici demaniali, Camere di commercio, cooperative, magistrati, intendenze, prefetture, ecc. ecc. A richiesta si mandano: descrizioni dell'apparecchio, attestati di numerosi acquisitori, prove di scrittura, ecc.

Colla tenue spesa del « Copista automatico » si risparmiano centinaia di lire in spese di scritturazione e di tipografia.

CONFEZIONI per SIGNORA

Seterie-Lanerie-Velluti

Ultime novità della stagione nei

Magazzini Internazionali

Via Nazionale, 43 (ang. via Venezia)

HOTEL GENÈVE

via della Vite 29, di fronte alla Posta

Aperto il 5 novembre 1898. Casa espressamente costruita per albergo esposta a mezzogiorno, in posizione centralissima dirimpetto alla Posta e Telegrafi ed a pochi passi dal Corso e dalla Camera dei deputati.

Conforto moderno, ascensore, riscaldamento centrale, bagni, ecc. Prezzi eccezionalmente moderati.

Giosuè Cassola e C.°, proprietari.

NOVITA' per SIGNORA

rivolgersi ai grandi magazzini

EUGENIO FIORENTINO

ROMA — Via del Tritone, 18-23 — ROMA

Sono arrivate le ultime novità della stagione in seterie e lanerie.

Vasto assortimento in confezioni per signora.

Nuovi modelli di Parigi e Berlino

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei F.lli Palisieri. Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata ed in loro stretta. **Piazza Poli, 37, p. p. Roma.**

75 Appendice del 14 novembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Era tanto lieto di occuparsi di lei che non faceva caso della freddezza crescente di Angela. Anch'essa a vederlo così premuroso e affettuoso si pentiva di trattar in tal modo, ma il pensiero dell'onta, che avrebbe dovuto subire per compensare quei benefizi, le rendeva la vita insopportabile.

E sempre l'immagine dei due amanti e sposi da lei intravveduti nella vecchia casa di suo padre la perseguitava anche nelle rare ore in cui il sonno chiudeva i suoi neri occhioni.

Era la felicità vera, quella che si può mostrare in faccia al mondo. Ma non era fatta per lei. Non ne avrebbe goduto perchè ne sarebb stata indegna.

La parola atroce della madre le tornava incessantemente nella mente.

Una ragazza perduta, vilipesa, dannata? Ecco ciò che sarebbe lei, cioè una di quelle donne, per le quali non v'è più nè stima, nè considerazione, nè onore.

Ella non poteva adattarsi a quest'idea.

Quella sera era più abbattuta del solito.

S'era appoggiata ad un armadio, pensierosa, indifferente all'andirivieni delle altre venditrici e dei clienti, quando udì la Lucia che tornando nel laboratorio, le diceva:

— Signorina Angela, la signora vi chiama.

— Eccomi, rispose Angela come svegliandosi all'improvviso.

Sara l'accolse con il solito sorriso.

— Piccina mia, le disse, vi offro l'occasione di fare una passeggiata. Bisogna portare dei campioni ad una gran dama a Neuilly. Se non volete tornare potrete rimanere a casa vostra, che rimane da quelle parti, Farete quel che più vi accomoda.

— Va bene, signora.

— E' un buon affare quello che vi affido. Cercherete di riuscirvi.

Sara le diede tutte le indicazioni necessarie e le disse:

— Andate! Avete una lingua, cercate di servirvene.

Angela pose la mantiglia sulle spalle, si mise il cappellino e uscì.

Dopo pochi passi sul marciapiedi, si trovò dinanzi il barone di Brazey.

— Toh! uscite!

— Mi mandano per una commissione.

— Lontano di qui!

— A Neuilly.

— A due passi da casa vostra.

— Sì.

— E vorrete tornare!

— Sì, lo desidero.

— Benissimo. Allora troverò io il mezzo più spiccio.

— Ma.....

— Vi condurrò con me.

— Come?

— Nella mia vettura.

Le mostrò un *coupé* fermo presso il marciapiedi, la stessa vettura, che l'aveva condotta dalla stazione al parco di San Giacomo.

Il cocchiere, uno di quegli automedonti di circoli abituati a vederne d'ogni colore, sbirciando i due con la coda dell'occhio, disse tra sè:

— Il signor barone si diverte.

Prima che la Renilles avesse potuto fare qualche obbiezione, fu spinta dolcemente verso la vettura; il barone salì accanto, chiuse lo sportello e gridò al cocchiere:

— Viale di Neuilly. Presto!

Angela era quasi tremante. Tuttavia non riusciva a resistere.

Non osava confessare all'uomo, cui doveva tanti benefizi, i timori che ispirava in lei. Si sentiva cadere in una rete da cui avrebbe inutilmente cercato di districarsi. Era oramai presa!

Bisognava pagare il fatale debito ed era giunto il momento, in cui non era più possibile chiedere un'altra proroga.

Il legno s'era messo in movimento e per la via di Rivoli si dirigeva verso la piazza della Concordia.

— Finalmente soli! gridò allegramente il barone, parodiando il titolo di un quadro celebre.

S'impadronì d'una delle mani di Angela, ma essa la ritirò dolcemente, tentando di sorridere.

Fu però un sorriso così melanconico, che il barone non potè far a meno di dire:

— Suvvia, figliuola mia, siate sincera. Vi fo proprio paura!

— Oh!

— Da qualche giorno sono tentato a crederlo.

E aggiunse in tono di tenero rimprovero:

— Io che mi credeva il vostro amico! Chi troverete più di me devoto e sottomesso?

Angela sospirò:

— Avete ragione.

— E allora?

— Non siete voi che mi destate spavento, disse ella rianimandosi.

— Che cosa dunque?

— E' la paura d'una caduta, l'onta di un'irreparabile colpa.

Il barone fece un gesto di noncuranza.

— Non è che questo?

— E vi par poco?

Brazey rispose a questa domanda con un'altra:

— Ma conoscete davvero così poco il mondo, che non ne avete ancora compreso l'aspetto reale?

— Ma...

— Che cosa vi vedete! Da un lato stanno i felici, i figli dei milionari, nati con una cospicua rendita oppure arricchiti chi per opera del caso, chi per proprio merito: tutta gente che non merita certo il premio di buona condotta. Eppure quante colpe, quanti scandali più o meno nascosti tra costoro, che pur non hanno la scusa del bisogno. La morale! Chi se ne occupa in quel mondo privilegiato, che ha per guida o l'interesse, o il piacere, o la vanità, o l'orgoglio? Volgiamoci dall'altro lato: qua stanno gli umili, i poveri travagliati dalle necessità della vita e dall'urgenza del denaro. Le colpe in questi sono infinite, ma non mancano scuse per attenuarle. Esse giungono fatalmente e talvolta sono l'effetto di un eroismo, come quando soltanto per esse si riesce a soccorrere le persone che si amano. Vi ho ben compresa, Angela. Agli occhi miei il vostro fallo sarebbe ragione di maggior stima e di maggior amore.

Il barone era diventato persuasivo ed eloquente. Era un gioco, un trastullo, in cui era maestro. La bellezza della Renilles aveva fatto accrescere il suo zelo nel recitare la parte.

Nessuna donna era riuscita a destar in lui tanta fiamma di desideri, ma la compiacenza non oltrepassava i limiti di un violento capriccio. Infatti mentre sembrava più esaltato, spuntò sulle sue labbra un ironico sorriso. E, pensando al pingue banchiere, il solito compagno delle sue orgie, disse:

— O Bourneville, se mi udissi in questo momento!

La vettura si fermò bruscamente.

Il cocchiere si chinò verso lo sportello chiedendo:

— Il numero, di grazia.

Si trovavano proprio a due passi dal palazzo della cliente nel viale di Neuilly.

Angela discese.

Il barone la guardò mentre camminava sul marciapiede.

— Che figura incantevole, che corpo divino! Eppure ha tanti scrupoli!... Bisogna finirla: ho già troppo aspettato!

Angela scomparve nel vestibolo della casa. Mentre essa compiva la commissione, il barone volgeva i suoi pensieri a tutt'altro lato.

La grande impresa era sulla buona via.

Il conte d'Armel aveva finalmente preso amore per la baronessa, e specie per Susanna, che gli contraccambiava ad usura il suo affetto.

La grazia, il cicaleccio, la franchezza della giovinetta avevano vinto il conte. Ora essa aveva piena libertà di andare e venire in casa d'Armel e infatti spesso si recava senza la madre, con la sola compagnia della governante.

In grazia sua i Brazey sapevano come il conte impiegava le sue giornate e quali erano i suoi pensieri.

Vi era un dolore profondo in quell'anima malata. Donde veniva?

Più d'una volta la baronessa aveva cercato di indurre il conte con astuzia felina e abilità meravigliosa a qualche confessione. Ma le confessioni si erano arrestate sulle labbra del conte.

Però, se non direttamente si riteneva sicura di ottenerle, per mezzo di Susanna, che inconsciamente serviva ai tenebrosi disegni della madre.

La cosa era giunta fino allora a quel punto. Mentre il barone stava calcolando con intima soddisfazione il cammino già fatto, la Renilles comparve di nuovo.

— Siete riuscita a combinare qualche cosa? domandò allegramente.

Angela scosse il capo.

— Non c'è nulla da fare! disse.

— Allora non è il caso di affrettarsi per tornare al magazzeno con un risultato negativo. Andiamo a fare una passeggiata al Bosco di Boulogne e al ritorno vi accompagnerò a casa.

Angela voleva rifiutare, ma egli insistette.

— No, no, disse, ora siete in mio potere e non vi lascio. Vi debbo parlare.

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Propriet. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

III.

Un sordo mormorio percorse la folla subito colpita da una commozione elettrica. Allorchè la morte passa in mezzo a noi, se ci tocca da vicino col suo lenzuolo, per quanto colui che porta via siasi indifferente, o anche estraneo, diviene un oggetto di rispetto e di pietà. Ognuno pensa a quei che ama, pensa al nulla della sua propria esistenza, o commisera pietosamente la vittima.

Maria era una sconosciuta per tutti, e tutti si sentirono commossi vedendo le braccia inerti della giovane morta cadere lungo il corpo di lei allorchè le guardie la alzarono per trasportarla sopra una barella alla sezione di polizia.

— La bambina! gridò una voce nella folla.

— Conducete via la bambina! disse bruscamente il guardiano.

Egli non avrebbe mai consentito a confessarselo, ma la vista della disperazione di Marcella che piangeva singhiozzando perchè la madre non voleva risponderle, lo stringeva alla gola e gli faceva ingrossare la voce, per la paura che la gente si accorgesse che tremava.

— Povera piccina! si mormorò da ogni parte allorchè i curiosi si scostarono per lasciar passare il funebre corteo. Una donna si fece innanzi e prese la mano della bimba per accompagnarla.

— Sono qua, disse una voce dolce all'orecchio della piccina.

Marcella guardò chi le parlava e una specie di sorriso illuminò il volto di lei quando vide quello della sua nuova amica tanto vicino al suo.

Con una mano in quella di Luisa, l'altra in quella della brava donna che si era incaricata di farle da guida, ella si lasciò trascinare, sforzandosi con i suoi piedini di tener dietro ai lunghi passi di coloro che trasportavano avanti a lei il corpo della madre.

Si trovò alla fine in una sala bassa ove regnava un odore sgradevole. Due lampade fumose la illuminavano malamente. Fu trascinata Marcella in disparte, mentre frugavansi le vesti della morta per trovarvi qualche indizio. Non vi era nulla.

La piccola somma di danaro che possedeva era contenuta in un portamonete comune; la biancheria marcata M. P., secondo l'uso di certe provincie, il quale vuole che le donne maritate, anche da un pezzo, seguitino a marcare gli effetti col nome da zitella, la biancheria era piuttosto fatta per sviare le indagini che per aiutarle. Nessuna carta (Monfort le aveva tutte nel suo portafogli), neppure l'indirizzo dell'albergo ove era alloggiata.

La funebre parola "la Morgue" fu pronunciata. La donna che teneva Marcella si sentì scorrere un fremito per la vita.

— Oh, povera donna! esclamò sommessamente.

— Interrogate la bimba, fece una voce.

Ma Marcella non sapeva nulla, all'infuori del proprio nome. Si ottenne da lei un vago schiarimento quando disse essere stata alla ferrovia con la madre ad accompagnare il padre prima di pranzo; ma nessuno sospettò che la ferrovia fosse quella dell'Havre, avendo la piccina nella sua ignoranza fornito delle indicazioni da cui un agente pieno di zelo credè di riconoscere la ferrovia dell'Est.

— Che si fa ora della bimba? disse una voce piena di pietà.

— Vi è qualcheduno che voglia incaricarsene provvisoriamente? chiese il commissario.

Malgrado l'abitudine che aveva di simili eventi, sembravagli troppo crudele di inviare al Deposito la povera creaturina.

— Io, signore, disse la donna che la aveva condotta.

Ma prima che avesse avuto il tempo di presentarsi in piena luce, una piccola forma agile era comparsa avanti alla balaustra e una voce infantile aveva gridato:

— Io, signore.

La folla, non meno proclive al riso che al pianto, si commosse giocondamente a quella apparizione.

— Chi sei tu? fece il commissario piegandosi per vedere donde partiva la proposta.

— Io, signore, Luisa Favrot, via Bandia; la mamma è erbaiuola avanti allo square Montholon.

Le risa raddoppiarono, miste ad alcuni applausi.

— E' uno scherzo! fece il commissario aggrottando le sue dense sopracciglia.

— Scusate, signore, non è uno scherzo, replicò Luisa irritata; la mamma è assai buona, ama molto i piccini; abbiamo perduto la mia sorellina sei mesi fa e sono certa che sarebbe contenta di incaricarsi di questa bimba.

Non si rideva più nell'uditorio; tutti si guardavano commossi.

— E voi! disse il commissario rivolgendosi alla buona donna che si era proposta.

— Io, signore, sono lavandaia di fino, in casa; sono vedova e senza figli ed offro di incaricarmi intanto della piccina; ma se la madre di Luisa la vuol prendere, si troverà meglio in casa sua che nella mia. La conosco, è una eccellente donna.

— Andate a cercarla, disse il commissario a un agente.

La signora Favrot comparve bentosto tutta turbata di trovare la figlia alla sezione di polizia, l'ultimo luogo del mondo ove in quel momento avrebbe supposto che fosse.

Conosceva l'accidente. Due parole la misero al corrente della strana proposta di Luisa.

Commossa, ella si piegò su Marcella che, stanca di piangere, erasi addormentata fra le braccia della lavandaia.

— Povera piccina, disse, è vero che somiglia alla mia Celina.... Bisogna che tu sia molto pretenziosa, aggiunse volgendosi verso la figlia, per venirti a intrufolare qui e reclamare la piccola sperduta! Io non avrei mai osato, io! Ma i bambini, andateli a tenere!

— Vi decidete? fece il commissario spazientito.

— E' detto, signore, la coricheremo nel lettuccio di Celina.

Dopo le formalità d'uso, la signora Favrot si ritirò, portandosi via Marcella addormentata fra le braccia. Più d'uno, sopratutto d'una, tra la folla che aspettava all'esterno, le volle dare un po' di denaro.

— Datelo al commissario, disse ella con orgoglio; farà così un gruzzolo per la piccina; ma noi altri, quello che facciamo lo facciamo di tasca nostra.

Di lì a un'ora Marcella dormiva pacificamente nel bianco lettuccio della bimba morta; e Luisa, coricata di fronte, si sollevava di tanto in tanto per accertarsi della sua presenza, tanto ciò le sembrava grazioso e inverosimile.

— Non è finita adesso, sospirò la signora Favrot; e che cosa le diremo domani quando chiederà della madre?

IV.

L'indomani alle due, Simone Monfort trovavasi alla stazione, all'arrivo del treno di Parigi. Appoggiato alla balaustra di legno che chiude la corte, guardava venire i vagoni che si appressavano con un movimento sempre più lento, urtandosi gli uni contro gli altri, con un rumore stridente. La locomotiva si fermò avanti a Monfort, il fuochista e il macchinista scesero, gli impiegati cominciarono a scaricare senza troppa fretta il bagaglio e a tutti gli sportelli dei vagoni comparvero delle figure stanche; avanzando i piedi con precauzione i viaggiatori arrischiarono di scendere, poi voltandosi, trassero con cura dall'interno degli scompartimenti, panieri, scatole di cartone, voluminosi involti; le madri presero nelle braccia e deposero in terra i loro bimbi piagnucolosi...

Monfort guardava sempre i viaggiatori che sfilavano uno ad uno avanti a lui; quando l'ultimo fu uscito, egli aspettava ancora.

Gli omnibus degli alberghi erano colà; egli li esaminò tutti, senza maggiore successo. Azzardandosi allora a entrare nell'interno della stazione, si rivolse al capotreno, che andava avanti e indietro, con sussiego, le mani piene di carte.

— Non vi era nel treno una giovane con una piccina? gli chiese.

L'impiegato lo guardò con fare sbalordito.

— Vi erano una quantità di donne con delle bimbe; che cosa vi occorre?

— Una donna vestita di nero con una bella bambina di tre anni e mezzo. Non è capitato nessun accidente per via?

— Neppure il più piccolo accidente.

— Esse non saranno state costrette, per un accidente qualunque, a scendere durante il viaggio?

— Non mi è stato detto nulla, non ne so nulla. Se sono scese, vuol dire che hanno voluto scendere.

L'impiegato se ne andò con passo affrettato. Monfort rimase immobile, agitato da pensieri confusi che gli penetravano in cuore come punte aguzze.

— Quando arriva il primo treno da Parigi? domandò a un guardasala.

— Alle cinque. Non resterete mica qua, eh?

Monfort riprese lentamente la via delle banchine.

— Hanno perduto il treno, pensava egli. Mi avrebbe però dovuto spedire un dispaccio, aggiunse mentalmente con rammarico.

A un tratto si ricordò che non aveva lasciato nessun indirizzo alla moglie e scrollò le spalle pel dispetto pensando alla imprudenza commessa.

— Bisogna aspettare l'arrivo delle cinque, pensò; hanno perduto evidentemente il treno. Le donne non ne fanno mai una giusta!



ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di Fosforo — Ferro — Chinina — Calce — Coca — Stricnina

Inventato da O. BATTISTA Farmacista

La sola preparazione che ha riportato all'Esposizione Generale Italiana Torino Aprile-Ottobre 1898 la

MEDAGLIA D'ARGENTO

☞ Massima Onorificenza assegnata alle Specialità Farmaceutiche

Vendesi presso l'inventore O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo — Strada Carace a Piazza Dante N. 241, 242, NAPOLI, ed in tutte le Farmacie del Regno; 1 bottiglia L. 3, per posta L. 3,80; 4 bottiglie L. 12 p. p. pagamento anticipato.

Suonerie elettriche

[illegible]

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Si acquisterebbero tutti i mobili, purchè in ottimo stato, di un appartamento veramente signorile composto di circa 12 stanze. Si subentrerebbe pure nell'affitto dell'alloggio. Pronti contanti. Esclusi mediatori. Offerte subito N. 11666 presso Haasenstein e Vogler.

Signorina ventiduenne, fiorentina bella presenza, abilissima direzione casa, cucina, occuperebbesi presso persona agiata, anche vedovo con figli. Carmine, posta, Roma. c11667

Ottima occasione. — Cedesi subito, ben avviato negozio articoli grande risorsa, in Roma nella migliore posizione del Corso in prossimità Piazza Colonna. Per trattative rivolgersi via Frattina, 79, Banco Galli.

Persona che volesse associarsi Esercizio Caffè Restorant, già attivo da anni, nel più ridente paese dei Castelli Romani. Rivolgersi portiere via Modena, lettera L. Roma. c11615

Musical english or german speaking sportslady wanting maintain air boarded against [illegible]. X. X. Y., posta, Florence. 11613 F

Si comprano direttamente oggetti di antichità e belle arti, esclusi mediatori e negozianti. Scrivere: Jonas, Roma, fermo posta. c11461

Cedesi Tabaccheria motivi salute, rivolgersi: A. Ceccarelli, via degli Iberniesi, N. 2, secondo piano. c11512

Appartamentino mobiliato oppure vuoto, libero, soleggiato, tre camere, ingresso, affittasi annualmente. Prezzo eccezionale. Rivolgersi via Varisi, A, portinaio.

Signorina tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 156. c11721

Rendite aumentatele facendo mutui 5000 a 40,000 lire 5 0/0 netto solidissime prime ipoteche, Provincia Romana, Ing. A., posta, Roma. c11719

Tremila lire, cercasi, da restituirsi in lire centoventi mensili, oltre interesse pagato pure mensilmente. Onestà, garanzia e [illegible]. — Scrivere: O. 11697 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c11697

Signora ottima famiglia, maestra di pianoforte, canto e francese, pratica lavori femminili, cerca posto presso distintissima famiglia quale istitutrice o dama di compagnia. — Scrivere: c 17274 in Haasenstein e Vogler, Milano. 11704 M

Ricercasi ingegnere da stabilirsi a Foggia per viaggiare ed assistere in ufficio parte tecnica macchine agricole. Rivolgersi Bale e Edwards, Napoli, indicando propria esperienza nel genere e retribuzione voluta.

Fabbrica timbri cerca in ogni comune attivi agenti rivenditori, lauta provvigione. Scrivere: T. Lobbia, via Galeazzo Alessi, 7, Milano. 11711 R.

Bisognosi pianoforte usato, che possa non oltrepassi lire settantacinque trattandosi opera benefica dovendo servire esclusivamente eventuale giovane cieco. Scrivere: F. F. F., posta.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Signorina ventenne, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe giovane modesto, purchè buono, simpatico. Scrivere: M. M. M., Torino. c11660

Matrimonio. Avvocato possidente quarantenne, siciliano, liberissimo trasferirsi capitale, sposerebbe preferibilmente inglese o tedesca, bella, vedova, senza figli, anche discretissima dote, purchè ricca attrattive morali. Corrispondere: A. T., fermo posta, Palermo. c11729

Venticinquenne, onestissima, colta, avvenente, educata, piccola dote contanti, posizione onorevolissima, 120 mensili, alloggio, sposerebbe signore, cattolico, distinto, educato, simpatico, stabilito Roma, posizione conveniente, minimo 250 mensili. Rispondere questa rubrica. c11702 VIOLETTA.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. 10 — Minimum L. 1

Falcone. Leggesti saluto? Ebbi tua. Grazie. A quando? Attendo. Caldissimi. c11716

Gaggia. Perchè temi disturbarmi? Non sai fiorellino mio quanto ti ami, con qual'ansia attendo da mesi e mesi. Caccia ogni dubbio, fidente pensa amor nostro grande sconfinato. Spero presto. Ricordati promessa. — Vive per te VIOLETTA.

Vattia. Sono stato, ardo vederti; fummo felici, lo saremo eternamente, sempre mia tutto tuo, giuro, tanta felicità. Tanti. c11717 BRUCIOLINO.

Per. Scrissi parecchie lettere giustificando assenza. Sconguiroti nuovamente ritirarle, rispondermi, contentarmi. c11728

Io 1127. Dati due esami bene; presto altri. Informerovvi. Ricevuta? Scrivete presto. Pensate immensa. 24 OTTOBRE.

Maguisia. Ti ho scritto che è necessario parlarci, degnati rispondermi. c11698

Gentile. Grazie infinite dolci parole. Assicuro che il mio cuore non batte che per te. Ti prego d'essere buona. Io non so pensarti che buona supremamente. Sempre tuo. c11699 IMMUTABILE.

Bosso. Avrà saputo che assiduo motivo notizie. Caricomi con tutto sentimento. c11701

San Giovanni. Sabato. Non venne nè ebbi risposta. — Però sentomi bene, soltanto continuo addio distanto mano. Ti adoro sempre più. c11725

Bilungo. Non scrivere che sicura, intanto pensami, ricorda, credi. Sempre sempre teco mente e cuore bilungo. c11727

Gerofani Rossi. Oggi dimani... Sempre possiedi l'anima mia. c11732 BEBE'

A. Tribuna. Questa terza corrispondenza. Nessuna tua lettera. Perchè? Pensoti sempre sempre. Arrivederci. c11718

.... alla dolce visione che in alta notte rapida passava involandomi a sè, dolce visione, il tuo fascino mai non morrà...

Monito d'amatista. Sii forte, pensami, amami come io idolatroti. c11732

MODELLI e giornali per sarte e sarti. F. Panciatichi, Viale Romolo 1, MILANO.

Pace coll'Iddio!

L'avete trovata? se no, scrivete per direzioni alla fonte infallibile. Invio franco da G. Baker, West End, near Southampton, Inghilterra.

PACCO DI RISURREZIONE

Valore Lire 40 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono:

1° Elegantissimo taglio vestito di merino per uomo coi colori nero-bleu o marrone.

2° Una coperta di lana pesante per letto da una piazza e le fodere complete pel vestito.

3° Uno splendido tappeto da mensa 120 per 120 con 4 frange e due maglie di lana.

4° Un lume a petrolio per tavolino con campana in porcellana e tubo di vetro.

5° Un termometro per conoscere il caldo e il freddo non termometro per sapere se deve piovere tirar vento o far bel tempo.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 5. Dirigere le richieste alla Premiata casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente

Via Cairoli, 2, Milano (Rimpetto all'Eden). Gratis a richiesta con semplice biglietto di visita si spedisce il bollettino generale delle liquidazioni.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando Laboratorio Industriale, Milano.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

Lavoro per tutti

CERCANSI

Italia ed estero rappresentanti, signorine desiderose lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio articolo lucroso recente invenzione non mai visto. Spediscousi dietro richiesta gratuitamente, elegante campione, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Perzioli Catullo, Corso, 75, Roma. c11683

MANDOLINI

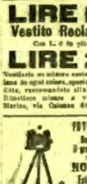
dai e metodo L. 10. — Chitarre, Violini ed arco, Mandolini per [illegible]. Gratis metodo, 2 cassette, astuccio con astuccio, 2 plettri e [illegible] leggio metallo tascabile, cassettina. L. 16,75 ogni strumento. Ocarina celebre Budelo e metodo L. 1.25. Spedizione franco domicilio. Stab. E. Jona. Cappellari 9-11 Milano.

LIRE 15 Vestito Reclame

Con L. 6 in più

LIRE 21

Vestiario su misura esterne pure lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.



FOTOGRAFI! Domandate il gran Catalogo delle NOVITÀ fotografiche della Ditta G. S. VIDAU Piazza Roma, 11 ANCONA

Stab. tip. della Tribuna. Stampato colle macchine Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

AFFARE d'oro

Avvisiamo che indirizzando cartolina vaglia di L. 15 alla Ditta L. Lacarda, via Giulia, 37, Genova, si riceverà franco di porto uno splendido taglio vestito per uomo di stoffa vera inglese di ogni e colori d'ultima creazione, con unito in più, altro taglio calzoni modernissimi come esige l'ultimo figurino di mode.

A titolo di regalo si unirà un foulard di pura seta chinese con grazioso ricamo in seta o un tappeto orientale con simil-oro.

Pregasi nel passare le ordinazioni d'indicare il colore desiderato. 10672 T

OTTIMO RINVESTIMENTO

al 10 per cento garantito, vendesi subito causa partenza ottima vigna con grandi orti e frutteti, piccolo casino per villeggiatura, aria salubrissima, posizione incantevole, splendido panorama, acqua abbondante per irrigazione, esposta mezzogiorno distante 16 minuti da Roma. Rivolgersi Casa Commerciale, via Mercede, Palazzo Sciarra. c11686

MALATTIE SEGRETE — INIEZIONE D'EMILIO

Tonica, Preservativa, Curativa, Antigonorroica, Antisifilitica.

25 anni di Successo

Guarigione in pochi giorni. Contro Cartolina-Vaglia di L. 3.

all'autore LUIGI D'EMILIO 303, Via Roma, Napoli

Für ein grosses Fabrikgeschäft in Dresden (Deutschland) wird ein tüchtiger junger Kaufmann als

CORRESPONDENT

gesucht. Derselbe muss perfect deutsch und italienisch schreiben und sprechen können und flotter Stenograph sein. Offerte in deutscher Sprache mit Angabe der bisherigen Stellungen, des Alters, der Gehaltsansprüche und wann Antritt erfolgen kann an Haasenstein & Vogler, Dresden, unter L. N. 697 erbeten. 11434 X

Incandescenza Auer

Gran ribasso di prezzi

RETICELLE 1,40

LE PIÙ LUMINOSE e DURABILI

Via S. Marcello, 48, Telefono 1971 — Via del Corso, 413, Telefono 2274. 11393 R

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 73,75. Letti completi L. 98 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, collo velluto, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 20-26-A.

PER LE SIGNORE, volendo mostrare anche ad esse il massimo buon mercato offre taglio abito (m. 6 alto cent. 130 o più) di cheviot lana, bleu, nero o marrone, oppure in elegantissimi disegni ultima novità per lire 6 franco di porto.

NAPOLI Via S. Carlo — Via Municipio

Grandi MAGAZZINI ITALIANI E. & A. MELE & C.

CASA PRIMARIA in TESSUTI DI ALTA NOVITA'

Confezioni per UOMO — per SIGNORA — per BAMBINI

BIANCHERIA

Corredi — Mobili — Tappezzeria

EMPORIUM

MASSIMO BUON MERCATO

L'elegante **Album illustrato** della **Moda invernale** si spedisce **gratis** e **franco** a qualunque richiesta.

COLTRE IMBOTTITA L. 5.50

di pura bambagia, foderata con mussola spinata tinta ad olio, colore garantito verde o rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza, m. 1.45 per 2 L. 5.50 — m. 2.15 per 2.40 L. 10 — m. 2.90 per 2.60 L. 16. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. DOMESCONI, Statuto, 24, Roma.

Calvizie

grassa, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita 35

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'



Gratis Catalogo 300 fig.

STABILIMENTO C. ACERBONI, Venezia

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta Giulio Venturini, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

COGNAC

Cognac chinato [illegible] della grande distilleria a vapore De Cillis, premiato con otto medaglie d'oro in Francia, Bruxelles e Chicago. Garantito prodotto di spirito di vino. Bottiglia grande L. 7. Bicchiere cent. 25. Cognac stravecchio 4 stelle bottiglia L. 6, il bicchiere cent. 20. Esclusiva vendita Bar di Roma, Via del Plebiscito.

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate Stecchini in legno 1ª qualità 0.90 il mille 2ª » 0.60. Rimettendo anticip. 0,20 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe-coloniali Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-443-5 (angolo Osio Canova).

Per L. 9.75

(spedizione compresa)

Mantelli a tutta ruota per uomo.

Panno pesantissimo e soffice a colori scuri diagonale. Fantasie ed unti con bavero trapuntato e fermaglio. Confezione accurata. Lunghezza m. 1.05 1.10 1.15

PER

Lire 14.75 e 19.75

detti più fini di panno a colori unti nero, piombo, marrone. Inviando subito carta vaglia alla Casa Italiana del Buon Mercato Milano, via Rossi 3, AUGUSTO BITOSSI e C. Entro le 24 ore la spedizione viene effettuata.

Per spedizioni contro assegno anticipo di L. 2. Catalogo generale gratis.



RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE

ROMA — *Via del Corso, 288-291* — **ROMA**

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo

PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**

Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**

INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE



Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. - (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). - Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. - Invio in tutto il regno franco di porto e d'imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con Medaglia di bronzo

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il migliore ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene un centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2.40

Deposito generale: *Farmacia Centrale di Carlo Astrua, via dei Martelli, 4, Firenze.* — **Deposito in Roma presso le Farmacie:** Garneri, Serafini, Sinimberghi, Berretti, Parretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cerulosi, Marianecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Buoni, A. Manzoni e C. — Firenze, F.lli Bruno — Bari, Fagentini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C. 11085 F

NEURASTENIA

Si combatte questa malattia colle Pillole Basoli di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche del cav. E. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 46 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.

Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Perando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 4644R

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Ottenne con splendidi risultati ed in breve tempo la sua indicata malattia si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo delle cure L. 25. Unico deposito presso il prof. A. Cremmando, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*



BROMOTEINA PACELLI Con un bicchierino di questo gustosissimo rimedio si allontana subito il **dolor di capo**, l'**ipocondria**, e si calma l'**isterismo**. Bottiglia L. 2.00. Vendesi in tutte le farmacie e da quella **Pacelli, Livorno.** 10017 F

X Sorprendente! Meraviglioso! Sensazionale! X

American X — RAYS



Nuovo **Tubo radiante** per l'invisibile. Assoluta novità e curiosità per tutti. Il più interessante ed originale trattenimento per circoli, società, conversazioni, famiglie, ecc., dove, facendo osservare lo scheletro della propria mano o quello di una signora, ecc., si desta in tutti un forte senso di emozione e meraviglia.

L'apparecchio completo, tascabile, ricevesi raccomandato inviando soltanto L. 2,30 alla **DITTA FRASCOGNA** Via Romana, 99, Firenze

X Immenso successo! - Venduti 14,569!!! X

Sconti ai rivenditori e Rappresentanti

Vantaggi senza pari!!

Letto di ferro vuoto, col contorno della spalliera di 22 mm; interno 14 mm; largo metri 0.95×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 33.**



Ottomane di legno da L. 20 a L. 56

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa G. ZAGHI, via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.